AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Non funzionano i centri per l'impiego? Facciamo da soli»

Il caso. Unindustria: «L'incrocio tra domanda e offerta è un servizio importante e abbiamo deciso di rafforzarlo Possiamo usare una banca dati con 130mila curricula»

COMO
ELENA RODA

Centri per l'impiego in difficoltà, le associazioni di categoria in prima fila per rispondere alle esigenze del mercato. Se l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro nei Centri del nostro territorio è sempre più complicato a causa della mancanza di personale e dell'impossibilità a gestire le richieste, le associazioni di categoria si attrezzano per favorire l'incontro tra chi è in cerca di lavoro e le imprese. La ricerca di personale, la selezione e l'inserimento in azienda sono alla base dei servizi di Unimpiego Confindustria: «L'incrocio tra domanda e offerta di lavoro è un'attività che Unindustria Como offre da sempre alle aziende associate, considerandola un aspetto cruciale della vita aziendale – spiega Antonello Regazzoni, direttore generale di Unindustria Como –. A partire dal 2008 questo servizio è stato rafforzato e reso ancor più professionale, grazie alla convenzione con Unimpiego Confindustria, la società autorizzata dal Ministero del Lavoro per l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. Un servizio efficiente e qualificato diretto sia a soddisfare le esigenze delle aziende che ricercano personale, sia a fornire opportunità di inserimento lavorativo».

> Ogni anno Unimpiego trova il posto a un centinaio di persone

130mila risorse

Un servizio che, Regazzoni spiega, si appoggia su una banca dati nazionale di 130mila curricula e che in provincia di Como soddisfa circa 100 richieste all'anno: «L'attività è svolta sul territorio dalle sedi convenzionate con Unimpiego Confindustria e dislocate presso le associazioni aderenti. Ciascuna di esse è un centro di acquisizione dati e di erogazione servizi, collegata e parte integrante del network nazionale Confindustria. Unimpiego Como, infatti, è una delle 30 sedi convenzionate in Italia. Il vantaggio evidente è che possiamo attingere a una banca dati con curricula provenienti da tutto il territorio nazionale e questo ci permette di soddisfare ogni anno, in provincia di Como, un centinaio di richieste con un risultato positivo del 98% di esse. Un servizio sempre più apprezzato dalle imprese che si rivolgono a Unimpiego per la ricerca di operai specializzati, impiegati di vari livelli e settori, ma anche di figure manageriali sempre più importanti per la crescita delle aziende». L'obiettivo del servizio, con inserzioni per la ricerca personale su diversi canali, la trasmissione di curricula coerenti con le esigenze delle imprese e i colloqui svolti per conto delle aziende, è «soddisfare il più possibile le necessità delle imprese associate, svolgendo, nel contempo, un'importante funzione sociale di collocamento», spiega Chiara Mastinu, responsabile della sede di Como di Unimpiego. Su tutte, l'individuazione della persona giusta nel posto giusto, prosegue Mastinu «è forse una delle attività più importanti e, contemporaneamente, più complicate per l'impresa.

L'evoluzione

Negli anni questo tipo di servizio è stato interessato da un'importante evoluzione. Da un lato, infatti, abbiamo aumentato sempre di più l'attenzione al rapporto con l'azienda cliente con una forte attività di customer care che prosegue anche successivamente all'assunzione. Dall'altro lato andiamo a intercettare un numero sempre maggiore di candidati e di professionalità utilizzando anche importanti canali social come Linkedin che ci permette una selezione ancora più ampia». Anche Confcommercio Como si è attrezzata con una bacheca lavoro, con domande e offerte che, dall'inizio dell'anno, ha raccolto una cinquantina di annunci.

Il centro per l'impiego di Como. Anche Unindustria ne ha uno: garantisce cento assunzioni l'anno

Via De Cristoforis

Personale dimezzato Trenta impiegati in meno

I Centri per l'impiego comaschi vivono una situazione di disagio dovuta al sottodimensionamento del personale. Una condizione che pregiudica, secondo l'Amministrazione provinciale, che ha la delega, da parte della Regione, sui servizi al lavoro, lo svolgimento delle attività quotidiane. Il numero di addetti a Como è inferiore a quello di altre province con un numero di abitanti più basso e l'Amministrazione provinciale è impossibilitata ad assumere nuove persone. Poco personale significa incapacità a dare risposte alle richieste dei cittadini in un territorio, quello del Comasco, in cui si è passati dai 62 operatori del 2010 ai 32 attuali sulle 5 sedi provinciali. Una situazione che ha portato la Provincia di Como a chiedere un intervento urgente da parte di Regione Lombardia, con una lettera inviata, la scorsa settimana, dalla presidente Maria Rita Livio all'assessore regionale al Lavoro, Melania Rizzoli, e un primo incontro tra le due parti avvenuto tre giorni fa a Milano, oltre a una nota, diffusa in seguito all'incontro, in cui l'assessore Rizzoli ha sottolineato: «Fin dall'inizio del suo mandato questa Giunta tiene in grande considerazione il tema del lavoro». La difficoltà a portare avanti il lavoro nelle strutture comasche è stata sottolineata da più parti, con una gestione complicata emersa in particolare nel Centro per l'impiego di via de Cristoforis nella giornata di mercoledì, dove 9 addetti hanno gestito 208 richieste, con l'offerta di posti a tempo indeterminato presso il Comune di Como.
E.ROD.

Nomine in Confartigianato Si inizia con la meccanica

Como
Tempo di rinnovo per le categorie di Confartigianato Como dopo l'assemblea

Tanti i temi caldi del futuro. A partire dalla burocrazia che si presenta con tappe temute, come la fatturazione elettronica.

Si comincerà settimana prossima. Lunedì alle ore 20.30 nella sede di viale Roosevelt a Como è in programma l'assemblea dei mestieri, quindi con meccanica, metalmeccanica, chimici, plastici e gomma. Al centro della discussione la normativa ambientale che ha molteplici aspetti da approfondire per la categoria: dalle emissioni in atmosfera alle autorizzazioni previste e alla corretta gestione dei rifiuti in azienda. Poi gli scarichi idrici e l'impatto acustico alla prevenzione incendi, più altri adempimenti ancora,sempre sul fronte dell'ambiente.

Martedì 16 invece (sempre alle 20.30) nella sede della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù in corso Unità d'Italia si riunirà l'assemblea delle delegazione di Cantù che coinvolge centinaia di imprese artigiane dei comuni limitrofi.

Un'occasione importante – sottolinea Confartigianato - nella quale, oltre a rinnovare i vertici territoriali dell'associazione, verranno discusse le problematiche più rilevanti della Brianza e si illustreranno le novità sull'imminente introduzione della fatturazione elettronica: da gennaio sarà in vigore per tutte le imprese.

Mercoledì 17 ottobre a confronto sarà infine Confartigianato Moda.

Il regolamento europeo sulla privacy sarà l'argomento centrale per confezionisti, tessitori, calzaturieri, disegni per tessuti, abbigliamento, sarti e pulitintolavanderie alle ore 20.30 a Como, sempre in viale Roosevelt. I vertici illustreranno agli associati proprio lo stato dell'arte dell'applicazione del nuovo regolamento comunitario per il rispetto della privacy.

L'assemblea di Confartigianato allo Sheraton di Como ARCHIVIO

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Mobile, l'export lariano cresce del 5,8% In tre mesi 358 milioni di euro in più

L'analisi. Il monitor Intesa dei distretti segnala numeri importanti per il secondo semestre
Più complesso il quadro del distretto tessile serico di Como: frenata di cinque punti in sei mesi

COMO
MARILENA LUALDI

La scalata dell'arredo brianzolo nel mondo prosegue, quella del tessile lariano frena un po'. Questa la fotografia del Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo, scattata sul secondo trimestre del 2018.

Dentro l'analisi

L'analisi si sofferma sui distretti tradizionali della regione ed evidenza una crescita tendenziale del 5,8%: il che significa 351 milioni di euro in esportazioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un buon risultato, a maggior ragione se paragonato a quello italiano, che appare sì in crescita, ma del 3,1%, quindi sotto di oltre due punti e mezzo.

Non solo: questa performance rafforza quella già positiva del primo trimestre e in tutto da gennaio a giugno si arriva a +5,9%.

Nella classifica dei best performer, c'è anche un nostro distretto. Quello della Brianza, appunto. L'arredo del territorio vede le vendite all'estero aumentare del 5,3%, con le sue produzioni di fascia medio alta la cui qualità – si sottolinea - è apprezzata a livello internazionale. Tra aprile e giugno si è dunque alzata di nuovo l'asticella (il semestre chiude con un +1,7%), in particolare nei mercati del lusso, e ha avuto più smalto ancora ad esempio della metalmeccanica lecchese (+3,6%, una quota di 2 miliardi e mezzo che la pone saldamente terza in classifica). Una ripresa di domanda viene messa a fuoco in Paesi come Qatar, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. Attenzione, però, è la Cina che incide sulla prestazione finale e continua rapidamente a salire nella caccia al prodotto brianzolo. Nella nazione asiatica e in particolare a Hong Kong la richiesta di prodotti italiani di alta gamma sta correndo. Buone notizie, tuttavia, vengono anche da altri mercati. Ad esempio gli Stati Uniti, che avevano preoccupato non poco, per via della norma anticipata da un giudice sulle certificazioni necessarie. Oppure l'Australia. Occhi puntati poi sulla Federazione russa che darebbe segnali di ripresa. A questo punto, ancora più importante è l'esito del Salone del Mobile che si chiuderà oggi a Mosca e che ha reclutato anche una trentina di aziende della Brianza comasca e monzese.

> Bene la fascia medio alta grazie a Paesi arabi, Hong Kong e l'Australia

Tessuti e speranze

In questa fase il legno-arredo del nostro territorio ha dunque una marcia in più. Lo scorso anno, il trend dell'export si era concluso con un +3,8%, ovvero con un miliardo e 965 milioni. Il primo semestre del 2018 con 982 milioni, di cui 523 nel secondo trimestre: se l'accelerazione fosse confermata nei prossimi mesi, quest'anno potrebbe dunque rivelarsi particolarmente buono.

Più complesso il quadro del distretto tessile serico di Como: in questo caso, l'export ha compiuto dei passi indietro, -6,9% tra aprile e giugno, -5,4% considerando i sei mesi. A rivelarsi in contrazione nelle vendite all'estero sono i tessuti, come pure l'abbigliamento.

Il suo valore di export lo scorso anno superava il miliardo e 300 milioni, nei primi sei mesi del 2018 siamo a 649 milioni.

Un andamento su cui però pesano risultati più cauti da due mercati tradizionalmente favorevoli: si tratta di Spagna e Stati Uniti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripresa della domanda in Qatar, Emirati, e Arabia Saudita

È la Cina il mercato importante della Brianza

Zoom
La diagnosi di Intesa indica buone performances anche per Germania, Francia e Stati Uniti

È un quadro anche di contrasti, quello trasmesso dal Monitor dei distretti. A livello lombardo la diagnosi indica nei mercati maturi il motore trainante: lo testimonia una crescita tendenziale del 7,2% tra aprile e giugno. Si comportano particolarmente bene Germania (+8,2%), Francia (+4,6%), Stati Uniti (+11,1%). Viene indicata ancora favorevole, ma con ritmi di crescita più blandi, la performance della Spagna (+0,9%).

Qui vediamo le prime sfumature. Perché appunto gli Usa premiano in questo momento l'arredo, meno il tessile, e anche la Spagna incide nel segno negativo di quest'ultimo.

Altri mercati che si sono distinti in Lombardia, sono Svizzera, Austria, Paesi Bassi e Belgio. Vivace si mostra la Cina (+14,5%), che attualmente rappresenta il primo mercato per la Brianza, nella vendita di mobili.

Tornando al dato regionale, India ed Est Europa sono guardate con interesse, sotto osservazione resta la Russia: la ripresa c'è stata – rileva il Monitor sui distretti di Intesa Sanpaolo - ma non capace di compensare il calo del primo trimestre.

Colori Lechler per San Vittore

Design sociale
Colori e vernici dell'azienda lariana donati ai detenuti del penitenziario

Al carcere di San Vittore ancora una volta un'iniziativa preziosa va in porto grazie a un'azienda comasca. Due settimane fa era fiorito il Giardino condiviso, con il contributo fondamentale di Nespoli Vivai: un'area abbandonata, ha ripreso bellezza e colori. E proprio i colori sono i protagonisti di questo nuovo round, con l'intervento di Lechler.

Il gruppo di design sociale "Stanze sospese" a San Vittore ha presentato ieri una cella completamente riprospettata con colori e arredi pensati per aiutare il detenuto nella riabilitazione.

Gli educatori del penitenziario Icam (l'istituto a custodia attenuata) avevano chiesto al team di Stanze sospese di coinvolgere le detenute madri. Un percorso sfociato in un workshop di design del colore, gestito da Francesca Valan che sta portando avanti da anni un progetto cromatico legato agli ambienti e alle emozioni con Lechler. Le donne sono state così coinvolte nei colori delle sedute. Lechler ha fornito in particolare le vernici Chrèon.

All'origine, il progetto di design sociale "FurnitureforAll!". Gli arredi, realizzati in parte in plastica riciclata, sono stati prodotti dalle falegnamerie sociali: il laboratorio Arteticamente di Sacra Famiglia e il Polo formativo Legno Arredo di Lentate sul Seveso, la scuola voluta da FederlegnoArredo e da diverse aziende brianzole. Anche al Salone del Mobile era stato valorizzato questo passaggio.

Ieri la seconda inaugurazione: quella della cella ristrutturata e allestita con il design di "Stanze sospese": un prototipo che permetterà di verificare una possibile autoproduzione degli arredi all'interno dei penitenziari.

Un altro momento emozionante, in cui il design – dei colori in questo caso – si mette a disposizione di vite in cerca di un'altra occasione, di una speranza.

M. Lua.

L'allestimento della "stanza sospesa" a San Vittore

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVOCAZIONE

«Associazioni di categoria Forse sono diventate inutili»

Sul finire della tavola rotonda, l'executive recruiter Osvaldo Danzi ha avanzato una considerazione quasi provocatoria, affermando che «sarebbe il caso di ragionare sull'utilità delle associazioni di categoria. In una realtà come quella lecchese ci si conosce tutti: servono ancora queste realtà?».

Immediata la replica di Mauro Gattinoni, direttore di Api (sponsor di Roadjob), che ha voluto rimarcare l'importanza del ricoperto da questi corpi intermedi nel tessuto delle imprese.

«Associazioni che non siano burocratiche e referenziali hanno ancora la loro importanza e a Lecco ne siamo la testimonianza, considerati i risultati raggiunti nel corso degli anni. Mi riferisco a progetti come il Network Occupazione Lecco (di cui lo stesso Gattinoni è presidente, ndr.) e Apitech, e comunque alla capacità di far sedere tutti i soggetti del territorio attorno allo stesso tavolo per trovare soluzioni condivise alle problematiche economiche ed occupazionali. Non facciamo "dirigismo" - ha concluso - ma supportiamo le nostre aziende». **C.DOZ.**

Giovani e imprese «Bisogna insegnare a fare sistema»

Roadjob 2018. L'appello del prorettore del Politecnico «Nuova didattica per incontrare il mondo del lavoro»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

«Il mondo del lavoro spieghi ai giovani che oggi la formazione tecnica tradizionale non basta a rispondere alle esigenze della produzione e pesa solo per un terzo sul totale delle abilità richieste. Il resto lo fanno l'entusiasmo verso il lavoro e le soft skill, caratteristiche che esulano da ciò che si impara in aula e hanno invece a che fare con la capacità di relazionarsi nel fare squadra e stare in rete. Il Politecnico ci sta lavorando con una didattica sperimentale che a Lecco incrocia un'industria molto reattiva».

Questo uno dei punti posti ieri dal prorettore del polo lecchese del Politecnico, Manuela Grecchi, alla base della discussione in apertura dell'incontro di "Roadjob 2018-Industry 4.0", nella sede dell'ateneo davanti a una platea di imprenditori, studenti, rappresentanti di istituzioni economiche e manager.

Altra questione posta da Grecchi riguarda le ragazze, numerose nei corsi di laurea del Politecnico ma non altrettanto inserite nelle relative professioni nelle industrie, segno di «un forte gap che mostra come ancora non sappiamo trasmettere alle ragazze cos'è l'industria meccanica».

Punti ripresi e condivisi da Gianni Bocchieri, direttore generale dell'assessorato all'Istruzione di Regione Lombardia, che ha ricordato sia l'impegno dell'ente nelle iniziative di integrazione fra offerta formativa e domanda delle imprese sia i risultati del Centro per l'Impiego della provincia di Lecco, «un'esperienza – ha detto Bocchieri – che sto sponsorizzando in tutt'Italia soprattutto ora che si parla di nuove politiche del lavoro».

L'iniziativa

Il prossimo incontro sarà a marzo

"Roadjob 2018" è un'iniziativa nata per aiutare giovani, famiglie e imprese nel trovare un punto d'incontro fra aspirazioni formative dei giovani ed esigenze occupazionali delle aziende. Attraverso due momenti di incontro pubblico al Politecnico (il prossimo a marzo) studenti, manager, imprenditori e istituzioni si confrontano su iniziative e strategie per favorire l'inserimento dei ragazzi in un mondo produttivo in profonda trasformazione tecnologica e organizzativa. Nei mesi che intercorrono fra i due incontri si va avanti nella costruzione di una rete di supporto che ha già una struttura costituita da Rodacciai ed Etjca (entrambe main sponsor di Roadjob) col patrocinio del Polo lecchese del Politecnico. A loro si aggiungono i partner Stilcolor Service, Profexa e GiGroup, gli sponsor Fratelli Beretta, Api Lecco e Festo Academy, oltre alle aziende amiche Anzani Group, Omf, Sorbit, Tag, Tmc, i media partner La Provincia, La Provincia di Lecco, Giornale di Lecco, Netweek e i patrocinii di Aslam, Istituti Badoni e Fiocchi, Enaip, Cfp Aldo Moro e Enfapi.

Da sinistra Carlo Pelanda, Mauro Califano, Giuseppe Cattaneo, Sergio Campo dall'Orto e Osvaldo Danzi

I temi del confronto

Il club di aziende che sostengono Roadjob «in un momento in cui le associazioni di categoria sono in evoluzione», come inserire i giovani nei nuovi processi tecnologici, i risvolti sindacali della nuova occupazione 4.0 sono alcuni temi su cui il moderatore, Claudio Antonelli, caporedattore centrale de La Verità, ha sollecitato i relatori, da Carlo Pelanda (professore straordinario di Economia all'Università "G. Marconi" di Roma) al manager Giuseppe Cattaneo (Milan Chemchina di Pirelli), a Sergio Campodall'orto (professore di Imprenditoria e Design al Politecnico di Milano), a Osvaldo Danzi, executive recruiter, a Mauro Califano, capo delle risorse umane in Rodacciai.

«Nel distretto lecchese – ha detto Califano – c'è un potenziale incredibile in un momento in cui aziende e istituzioni sono propense a lavorare su un obiettivo comune di crescita. Ma c'è una debolezza data dal fatto che le aziende lecchesi spesso non si uniscono su idee, progetti e creatività, che hanno in abbondanza. Siamo comunque riusciti a incontrarne alcune che hanno cambiato idea e ora entreranno nel "club" di imprese di Roadjob».

Pelanda, che è fra l'altro presidente di Quadrivio Italia, ha ricordato come Q Group abbia istituito un "fondo 4.0" per investire su aziende virtuose che devono adeguarsi sul piano tecnologico ma non hanno i mezzi economici per farlo. «La trasformazione – ha detto – in Italia sta avvenendo, ma con troppe punte di discontinuità. Siamo al 4.0 quando altrove si comprano le competenze del 4.1, 4.2, 4.3. Cerchiamo di superarlo».

«Non sono bamboccioni»

Sui giovani Campodall'orto ha sottolineato che «non sono bamboccioni, al contrario, hanno voglia di fare. Chiedono smart working e flessibilità in azienda. Chiediamoci perché in 100.000 vanno all'estero, quando ad esempio per il design il posto migliore del mondo ora è Milano. La tecnologia non basta, va ripensata tutta l'organizzazione aziendale».

Sul perché se ne vanno «il problema è anche retributivo – ha affermato Cattaneo - Le aziende italiane sono abituate a gestire per inquadramento, invece serve pagare di più i più bravi. In Asia con Pirelli avevamo 4.600 persone fra cui tecnici che guadagnavano 10 volte di più di altri colleghi che lavoravano alla stessa macchina. Il punto chiave è la gestione delle diversità».

«Che al sindacato piaccia o meno – ha aggiunto Pelanda – bisogna fare indici di produttività e adeguare i salari. Altrimenti l'azienda se ne va all'estero. L'Italia ha un modello anti-mercato». Ciò fino a una provocazione finale: «Serve cambiare l'esistente – ha detto Pelanda - per rendere possibile fare mercato capitalistico. E non vedo cosa c'entrino i sindacati con la nuova industria 4.0 che, se li ha, sono molto pacati e collaborativi».

«Nuove generazioni Strada sbarrata da chi li ha preceduti»

«Questo non è un Paese per giovani». La sentenza, tranchant, è di Sergio Campodall'Orto, nell'analizzare il sistema Italia nei confronti dei ragazzi sia durante la formazione universitaria che dopo e valutando il fatto che «hanno la strada sbarrata dalla generazione precedente».

Ma le aziende stanno cercando di sopperire a queste lacune. A evidenziarlo, portando l'esperienza di Rodacciai, Mauro Califano, direttore delle risorse umane, secondo cui «l'organizzazione della fabbrica è la possibile vera attrattiva per un giovane che vuole vivere l'azienda, perché questa va vissuta e gestita insieme. Noi facciamo percorsi formativi e siamo all'ottava edizione dell'Academy Rodacciai, elementi di un sistema con cui puntiamo a formare non solo individui ma anche squadre. Il problema generazionale esiste e la formazione dovrà coniugare tutte le componenti per far loro parlare la stessa lingua».

Ad accentuare i concetti è intervenuto Marco Onofri, responsabile del progetto Academy, che ha sottolineato che «a volte i ragazzi ci dicono che le nostre offerte non sono adeguate, che andavano bene vent'anni fa: vanno oltre lo stipendio, hanno una grande attenzione al contenuto del lavoro e all'ambiente, all'opportunità di conciliare la vita privata allo sviluppo professionale».

Presente in sala anche Raffaele Cesana, referente per l'alternanza scuola-lavoro, cui è spettato rimarcare che quello dell'alternanza è un «argomento che riguarda tutto il nostro tessuto sociale, una modalità didattica per entrare nel mondo del lavoro attraverso competenze acquisite a scuola e soft skills, dando loro la possibilità di spendere il loro talento in un mondo la cui evoluzione viaggia alla velocità della luce».

Il pubblico che ieri ha seguito il convegno

Di mismatch ha invece parlato Nicoletta Bressa, che gestisce i candidati per l'agenzia per il lavoro Gi Group. «Quando dialoghiamo tra le parti (azienda e candidato, ndr.) notiamo differenza tra aspettative ed elemento motivazionale. Noi, in questo contesto, ci poniamo come coach degli aspiranti, aiutandoli a recepire cosa vuol dire stare in azienda, ricoprirvi un ruolo e farne parte». **C.Doz.**

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

LA STORIA

L'addio di De Censi Legato all'istituto per sessant'anni

Ho visto il cinquantesimo, ho visto il settantacinquesimo, e conto di vedere anche il centesimo». Era il 2007 e con orgoglio l'allora presidente Giovanni De Censi annunciava, assieme al direttore generale Miro Fiordi, la festa che il 12 luglio del 2008 avrebbe celebrato il secolo di vita dell'istituto bancario. Sembrano passati molto più di dieci anni da quel traguardo. Allora il Credito Valtellinese macinava utili, il 2007 aveva chiuso a 94 milioni netti e il 2008, manco a farlo apposta, aveva chiuso a 100 milioni tondi, come a suggellare l'apogeo della banca. Infatti, la crisi finanziaria che si stava profilando all'orizzonte poco alla volta avrebbe mostrato le crepe di una strategia di crescita con troppi punti deboli. Sotto il peso dei crediti cosiddetti non performanti, il Creval dei valori popolari associati alle leggi del mercato negli ultimi cinque anni ha registrato lo scollamento tra i vertici della banca e la base societaria, fatta di privati e famiglie che hanno visto affievolire notevolmente i propri risparmi sotto il peso del minor valore delle azioni detenute, diluito dagli aumenti di capitale (quattro dal 2014 al 2017) e dall'andamento in caduta libera in Borsa.

La riforma delle banche popolari, con la trasformazione in Spa, è stata forse l'ancora di salvezza dell'istituto. Ma intanto, di fronte alla sempre più evidente insofferenza della compagine sociale De Censi settantottenne, già prima delle dimissioni dei giorni scorsi e degli applausi di riconoscenza ricevuti ieri mattina, aveva scelto di ritagliarsi un ruolo più defilato. Nel 2016 annuncia in assemblea la rinuncia alla presidenza.

Un cambio senza scosse Passa la linea di Dumont

Credito Valtellinese. Nominato il Cda, l'imprenditore si conferma al 5%
Il primo consiglio previsto lunedì prossimo, Lovaglio verso la presidenza

MILANO
ALESSANDRA POLLONI

Eletto il nuovo consiglio d'amministrazione del Credito Valtellinese. Ci sono volute meno di tre ore di assemblea ordinaria nella sede della banca di via Feltre a Milano per voltare pagina.

La composizione

Due le liste che si sono presentate ieri mattina all'approvazione dell'assemblea, una espressione della compagine di maggioranza e una per la minoranza. Nella lista presentata dall'azionista Dgfd Sa, vale a dire l'imprenditore francese Denis Dumont (5,12% de capitale sociale), che ha ottenuto il maggior numero di voti (3.195.885.099 suffragi, pari al 69,9% delle azioni rappresentate e ammesse al voto e al 45,6% del capitale sociale complessivo), sono stati eletti consiglieri Luigi Lovaglio, Alessandro Trotter, Stefano Caselli, Mauro Selvetti, Fausto Galmarini, Elena Beccalli, Massimo Massimilla, Livia Aliberti Amidani, Massimiliano Scrocchi, Teresa Naddeo, Paola Bruno e Carlo Crosara.

Nella lista presentata congiuntamente dagli azionisti Arca Fondi Sgr Spa, Eurizon Capital Sgr Spa, Eurizon Capital Sa, Fideuram Investimenti Sgr Spa, Fideuram Asset Management (Ireland), Interfund Sicav, Mediolanum Gestione Fondi Sgr Spa, Planetarium Fund Anthilia Silver, lista che ha ottenuto 1.357.237.494 voti (pari al 29,7% delle azioni rappresentate e ammesse al voto e al 19,3% del capitale sociale complessivo), sono risultati eletti i consiglieri Anna Doro, Serena Gatteschi e Stefano Gatti.

La sede del Centro servizi del Creval, in via Feltre a Milano

Selvetti uomo di punta

Evidente che del vecchio board del Credito Valtellinese sono stati traghettati nella nuova banca soltanto due amministratori, Mauro Selvetti, direttore generale ed ex amministratore delegato (che lunedì sarà con tutta probabilità riconfermato alla carica, formando un tandem con il nuovo presidente che sarà Luigi Lovaglio, in attesa anch'egli della nomina ufficiale), considerato da tutti l'uomo chiave per la rinascita del Credito Valtellinese, ed Elena Beccalli, entrata nel Cda nel 2016, ordinario di Economia degli Intermediari finanziari alla Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, di cui è preside dal 2014, con altri incarichi di prestigio in istituti universitari e di studi superiori britannici.

L'assemblea ha anche stabilito che il nuovo Cda resterà in carica per tre anni e terminerà il proprio mandato con la presentazione dell'esercizio 2020. Inoltre, è stato deciso che i consiglieri riceveranno un compenso annuo di 45mila euro e un gettone di presenza di 750 euro. Una assemblea fluida, pacata, in cui gli unici a intervenire sono stati i piccoli soci, quelli che sono passati dalla banca cooperativa alla Spa e credono nel rilancio della banca. Hanno posto domande e fatto considerazioni, anche alcune un po' amare sulla passata gestione, ma comunque con intenti costruttivi.

Gli applausi a De Censi

Presente all'appuntamento il 66,13% del capitale sociale. Un dato che il presidente dell'assemblea, il notaio Filippo Zabban, ha sottolineato, come ha più volte rimancato che, cosa inusitata, fossero presenti in platea ben undici candidati consiglieri sui quindici previsti per il Cda, tra cui anche Luigi Lovaglio, designato da Dumont per ricoprire la carica di presidente (la nomina, come detto, dovrebbe avvenire alla prima riunione del nuovo Cda fissata per lunedì). Era presente anche l'ex amministratore storico del Credito, Giovanni De Censi, 80 anni, che per una volta si è trovato in platea come azionista e non seduto alla presidenza. Una figura che, al di là delle critiche, ha creato la banca che ora è nelle mani dei nuovi azionisti e per questo, in più occasioni, dai soci intervenuti è arrivata la sollecitazione a tributargli un applauso di ringraziamento.

Mentre ha deciso di non partecipare l'ex presidente Miro Fiordi, che alla vigilia dell'assemblea aveva manifestato qualche dubbio sulla sua presenza, ribadendo la scelta di mettersi da parte per il bene della banca e per non creare frizioni. E in effetti, come ha sotto-

Cambio della guardia

Archiviati i nomi storici Ora ci sono i nuovi "padroni"

L'assemblea ha segnato l'uscita definitiva dell'ex dominus Miro Fiordi, a lungo alla guida della società, prima come direttore generale poi come amministratore delegato e infine come presidente. Ma anche dell'ex amministratore Giovanni De Censi, 80 anni, che ha dedicato sessant'anni alla crescita della banca, dal Piccolo redito Valtellinese degli inizi al gruppo di livello nazionale che la riforma Renzi delle banche popolari ha costretto a diventare una società per azioni.
Oggi la banca ha dei nuovi "padroni" che ieri hanno messo a capo del Creval i loro referenti. Attualmente la compagine societaria del Creval è per il 5,12% dell'imprenditore francese Denis Dumont, al 5% del Credit Agricole, il Fondo Hopsking ha il 5.057%, Algebris il 5,28% e Steadfast Capital a 8,19%

Chi è Dumont: ha scoperto la Valle cercando bresaole

Il personaggio

Una squadra, quella emersa ieri a seguito della votazione nell'assemblea ordinaria del Creval, frutto della decisione di Denis Dumont (l'imprenditore francese che con la sua holding, la Dgfd, controlla il 5,12% del capitale) di fare tabula rasa del precedente vertice dell'istituto sondriese.

Schivo e meticoloso

Il socio franco-svizzero del Credito Valtellinese, schivo, meticoloso, ma anche molto attento all'ascolto, poco conosciuto in Francia e un totale "signor nessuno" in Italia, ha alzato la posta nell'agosto di quest'anno, chiedendo la convocazione di un'assise per la revoca dell'allora consiglio di amministrazione.

Non è stato un fulmine a ciel sereno per la banca valtellinese, poiché il cantiere della governance era stato aperto in occasione dell'assemblea del 27 aprile a Morbegno dallo stesso Dumont, che aveva sottoscritto pro-quota l'aumento di capitale da 700 milioni della scorsa primavera. Proprio in quell'occasione l'avvocato Massimiliano Scrocchi, in rappresentanza del gruppo industriale francese, aveva chiesto un Cda più snello, più competente e che fosse espressione della nuova compagine societaria. Dumont, diventato azionista del Creval nel 2016, ha più volte assicurato di non avere alcun piano in comune con l'altro grande azionista della banca valtellinese, il colosso della finanza francese Crédit Agricole (5%).

La critiche ai consiglieri

Sempre in tema di governance, l'imprenditore aveva stigmatizzato il comportamento di alcuni consiglieri che «almeno apparentemente», in prossimità della chiusura dell'aumento di capitale, avevano ceduto i diritti o la propria partecipazione azionaria. «Non faccio nomi, auspico che facciano un passo indietro per il rispetto nei confronti dei soggetti che hanno impiegato risorse e nel rispetto degli azionisti che si sono visti diluiti», era la richiesta arrivata tramite l'avvocato Scrocchi.

Originario di Lione, legato a una compagna da diversi anni, due figli molto giovani, amante della buona tavola ma lontano dal giro dei ristoranti stellati (ha scritto una guida d'Italia di cui va molto fiero) e dell'arte (in particolare giovani talenti contemporanei), il 58enne Dumont vive in Svizzera e ha fondato nel 1992 a Givors (Lione), la catena di supermercati Grand Frais con oltre 185 punti vendita. Ama sciare e, quando è a Milano, vagabondare per gallerie e mostre.

Se pensiamo alle piste valtellinesi e all'offerta artistica rappresentata dal refettorio delle Stelline in corso Magenta a Milano, salotto culturale in terra meneghina del Creval, si può capire ancora una volta quanto Dumont si senta a proprio agio nel territorio sondriese. L'imprenditore è a capo di un gruppo che, solamente nella distribuzione alimentare, fattura circa 3 miliardi di euro. A questi si aggiungono gli interessi molto concreti nel settore immobiliare e nell'hotellerie.

«Denis Bruno Dumont del suo attaccamento alla terra ha fatto la cifra caratteristica del suo agire. Da lì arriva la fortuna della sua famiglia. Da lì è partito all'inizio degli Anni Novanta per trasformare quello che era un'azienda grossista di frutta e verdura, con il quartier generale a Lione, in uno dei maggiori player sul mercato della distribuzione alimentare francese. Almeno per ora. Perché dal 2019 l'obiettivo non dichiarato è l'Italia, dove il gruppo di Dumont,

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Luigi Lovaglio
«Il Credito Valtellinese è un istituto medio-piccolo dall'enorme potenziale, che può ragionare su un percorso di crescita efficiente grazie ai dipendenti delle filiali, il vero patrimonio della banca»

Mauro Selvetti
«Ringrazio gli azionisti per gli apprezzamenti ricevuti durante l'assemblea, mi sento di estenderli a tutti i 3.500 collaboratori del gruppo, vera colonna portante della nostra attività»

L'auditorium di via Feltre del Credito Valtellinese ha ospitato gli azionisti per l'assemblea della svolta

C'è qualche incertezza Ma prevale la fiducia

Interventi in sala. Tra i piccoli azionisti saliti sul palco tante le domande sulla gestione rivolte al futuro Cda

MILANO
ALESSANDRA POLLONI

Tante le domande poste dai piccoli azionisti ieri in assemblea. La presenza di due azionisti francesi come Denis Dumont e il Credit Agricole, da una parte, viene vista come una grande opportunità di rilancio, dall'altra ha creato qualche apprensione. Come nel socio siciliano, che è entrato nella grande casa del Credito Valtellinese dalla fine degli Anni Novanta quando la banca fece varie acquisizioni di piccole banche locali creando poi il Credito siciliano, una banca leader nell'isola. «La Sicilia è all'asfissia economica - ha detto Carlo Alberto Tregua, direttore del "Quotidiano di Sicilia" - l'occupazione è crollata e 13 miliardi di fondi europei non sono mai stati spesi. L'unico punto fermo per le imprese sane era il Credito siciliano, secondo istituto dell'isola, ora è scomparso, fuso nel Creval. Il Credito siciliano è sparito e chiedo al nuovo Cda se la politica del Gruppo è quella di continuare a sostenere l'imprenditoria siciliana o, invece, se si pensa di tenere soltanto aperti degli sportelli».

Giuseppe Margarone ha ricordato di avere acquistato le azioni del Creval dal 2009, al tempo del Credito Piemontese in cui era consigliere Gian Maria Gros-Pietro. «Ringrazio i vecchi amministratori - ha detto -, senza di loro non saremmo qui oggi. Ma l'anno scorso, non avendo partecipato all'assemblea, ho inviato una mail certificata con la richiesta di abbassamento degli emolumenti del Cda. Non ricevetti alcuna risposta. Spero ci sia un cambiamento di passo, sia sulla comunicazione, sia sugli emolumenti».

Un altro socio, Giuliano Leonetti, ha invece chiesto intanto se Dumont sia cliente del Creval (gli risponderà di no Mauro Selvetti dopo gli interventi), poi ha aggiunto che «Miro Fiordi ha fatto un lavoro eccellente per far uscire la banca dalle secche, ora il nuovo Cda proseguirà il lavoro? E in tema di fusioni future, il Credit Agricole che ruolo ha?».

Altri soci, invece, hanno dimostrato di aver apprezzato il cambio di passo, che pare sia stato introdotto dall'azionista francese e dai fondi. «Ho depositato 50mila azioni e sono un piccolo azionista - ha esordito Paolo Alberto Brera -. Ho interessi in questa banca, ma i piccoli azionisti contano pochissimo ora dopo l'aumento capitale. Sono contento che ci siano i fondi tra gli azionisti, perché sono specializzati nelle gestioni, ma in prospettiva il ruolo degli azionisti piccoli dovrebbe crescere. È necessaria una rappresentanza organizzata di queste realtà».

Mentre Marco Ortoleva, tra un omaggio a De Censi e un entusiastico riconoscimento al valore di Mauro Selvetti, ha sintetizzato: «Liste per difendere l'italianità? Vediamo dove è finita adesso l'Alitalia. Dumont ha presentato una lista oculata fatta di persone competenti e avrà il mio voto».

La targa del Credito Valtellinese all'ingresso di palazzo Sertoli

■ Il futuro della banca in Sicilia è stato messo in evidenza dall'azionista Tregua

■ Molta l'attesa sul nuovo board al quale sono state già chiesti impegni concreti

■ Apprezzato il passo indietro del Cda e di Fiordi per il bene della banca

■ Soddisfatto Pierre Mestdagh presidente di Dgfd per il risultato dell'assemblea

lineato proprio Zabban, l'aver deciso le dimissioni prima di arrivare all'assemblea ha risparmiato ieri dal rischio che ci fossero polemiche e toni accesi. Il passo indietro preventivo è stato molto apprezzato, perché ha sottratto da una possibile selva di critiche quelli che per alcuni azionisti sono stati gli artefici della perdita di valore della banca e del titolo in Borsa.

L'apprezzamento della Borsa

E ieri Piazza Affari pare abbia apprezzato il cambio di rotta dell'istituto, visto che dopo una seduta da dimenticare giovedì, ieri il titolo Creval si è incrementato del 3,30%. Un netto segnale di fiducia per le prospettive della banca.

«Siamo soddisfatti del risultato dell'assemblea, sicuramente». E quanto alla quota nella banca «penso che resteremo a livello attuale». Lo ha dichiarato, a margine dell'assemblea del Creval, Pierre Mestdagh, presidente di Dgfd, la holding dell'imprenditore francese Denis Dumont.

Mestdagh ha sottolineato anche che «è possibile» che incontri nel prossimo futuro i vertici del Creval, «non ho conferme, però mi sembra verosimile». Il presidente di Dgfd ha spiegato inoltre che l'interesse per il Creval è nato «da nostri contatti con altri soci italiani della banca».

Sondrio, la sede del Credito Valtellinese

sotto il marchio Grand Frais, ribattezzato Banco Fresco da questa parte delle Alpi, punta ad avere un centinaio di punti vendita entro il 2023», ha scritto Stefano Righi sull'inserto economia de "Il Correre della Sera" di lunedì 1 ottobre.

Industriale vero

«Curiosissimo, meticoloso, attento a non farsi fotografare, esigente, se si è buttato in questa avventura lo ha fatto valutando le opportunità. "Sono un industriale vero", assicura, "non faccio finanza e considero l'Italia una miniera di risorse, un vero territorio di elezione per chi, come me, si occupa di prodotti freschi" - continua il Corriere -. Il Creval l'ha scoperto frequentando la Valtellina, cercando bresaole da rivendere oltralpe, andandoci qualche volta in vacanza. È un tipo così: uno che prima di rivendere una cosa l'assaggia, vuole conoscere il produttore, condividerne i valori, fidelizzarlo. Su questo aspetto, il rapporto con i produttori, ha investito molto. I suoi supermercati riproducono l'ambiente di un mercato rionale, dove la presa sul territorio sembra davvero molto salda». Una formula che sembra ritagliata su misura per il territorio di Sondrio, così geloso dei suoi piccoli giacimenti di bontà. Dumont può contare su quasi 250 punti vendita in Francia, con oltre 10mila dipendenti, nei quali si possono trovare dalle verdure al pesce, dalla carne ai formaggi, dalla frutta al secco. Sono "banditi" dalla catena Grand Frais i grandi produttori su scala nazionale. Dumont ha scelto di scommettere sul piccolo, farà così anche in Italia (e anche la scelta di affiancarsi al Creval appartiene a questa filosofia), dove peraltro è presente da almeno 15 anni con una piattaforma logistica d'acquisto nel Milanese. «È lui che si pone come garante nei confronti del consumatore finale: se è qui, vuol dire che è buono. Potrebbe essere il suo slogan - continua il Corriere -. Per ora in Italia ha aperto due punti vendita pilota, entrambi nel Torinese, proprio perché la logistica è strategica. Quando, nel settembre 2017 decise lo sbarco, solo Francesco Pugliese di Conad capì subito la portata che quell'iniziativa poteva avere per gli operatori italiani del settore. "Se staremo a guardare – disse all'epoca – rimanendo ancora una volta passivi, non solo saremo prede, ma saremo morti...". Un anno dopo, in pochi lo hanno capito».

La conferma

E ieri è giunta conferma che Grand Frais punta a implementare la propria presenza in Italia. «Abbiamo già due negozi con il marchio Banco Fresco, nel 2020 ne apriremo un terzo a Torino e poi a Milano», ha spiegato - a margine dell'assemblea - Pierre Mestdagh, il presidente di Dgfd, la holding che fa capo a Dumont.

L.Beg.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'evento **Gratis l'inserto** di 48 pagine

Conferenze scientifiche idee, business

La matematica di Google
È uno dei talk più suggestivi nel cartellone di "Young": il professor Marco Donatelli, Università dell'Insubria, parla del fascino irresistibile dei logaritmi.

Attenzione alla Cannabis
Da leggere, per rifletterci su, non soltanto per ragioni scientifiche, l'articolo della professoressa Tiziana Rubino (Biologia, Università dell'Insubria).

Mestieri del futuro e start up
Le professioni del settore digitale hanno a che fare con i Big Data: vi spieghiamo perché. Da Lecco la storia della start up giovane Manufat.

Arriva "Young" Come orientarsi tra scuola e lavoro

Dal 16 al 20 ottobre. Centinaia di eventi a Lariofiere
Interviste, notizie, storie esclusive lunedì in edicola

Ottime conoscenze di base, ma non solo: per avere successo nella vita servono le "soft skills"

ANNA PIAZZI

Si gioca a scuola il futuro dei nostri figli e nipoti. Nella società liquida teorizzata da Zygmunt Baumann soltanto una variabile garantisce la certezza ottimistica del futuro: la capacità di adattarsi ai cambiamenti, con sensibilità e apertura mentale.

Più che mai "Young - Orienta il tuo futuro" - a Lariofiere di Erba dal 16 al 20 ottobre - si presenta come un evento imperdibile, per studenti, famiglie e scuole. Perché il tema di punta, che lega insieme tutti gli incontri, le tavole rotonde, i laboratori è quello delle "soft skills", vale a dire le "competenze trasversali", che non dipendono direttamente dal sapere nozionistico di ogni percorso formativo, ma nemmeno possono prescinderne.

Nell'inserto di 48 pagine che La Provincia regalerà ai lettori lunedì 15 ottobre, si potranno leggere, in esclusiva, le riflessioni di Mario Califano, Human Resources di Rodacciai e di Francesco Casellato, direttore della testata on line linkiesta.it. Ma cosa sono, precisamente, queste "competenze"? Ad esempio, l'attitudine analitica, tipica del pensiero critico: una qualità essenziale non soltanto per laurearsi sulla "Metafisica" di Aristotele, ma per diventare "data scientist". È questa la professione «più sexy» dei prossimi anni secondo Giulio Xhaet, digital strategist di Newton Management Innovation. O più "appealing", se vogliamo. L'uso dell'inglese, ormai indispensabile, con ottime certificazioni, apre le porte del mondo. L'inserto dà voce a Marta Grizzaffi (Kaplan International English School) e a Dafina Dacheva (U4You), per capire come pianificare - fin dai primi anni delle Superiori - i propri sogni internazionali. Voce anche agli studenti.

Proponiamo la storia di Federico De Flaviis, di Lomazzo, 16 anni, diventato famoso per la partecipazione a"Bake Off Italia" di Real Time. La sua passione per la pasticceria si alimenta di tanti sacrifici, impegno, studio. È lui stesso a raccontarlo ai lettori. Con il proposito di fornire una panoramica delle proposte formative di "Young" il nostro inserto dà spazio all'École hôtelière de Lausanne, ateneo d'eccellenza nel settore dell'ospitalità, alla SUPSI, l'università professionale svizzera, alla Sigmund Freud University di Vienna, sede di Milano, con curricula rivolti alla psicologia. Per chi sogna la professione medica, c'è l'articolo del dottor Gianluigi Spata. Non mancano concrete opportunità di impiego, per neo diplomati. Sono quelle di Iperal, la catena della grande distribuzione, presente a "Young" con colloqui flash.

Il nostro dossier

Studenti e famiglie Guida per il futuro

Grafica accattivante

Affronta tutti i temi di "Young-Orienta il tuo futuro" l'inserto di 48 pagine in edicola lunedì 15 ottobre, alla vigilia della fiera dedicata all'orientamento alle Superiori, all'Università, al mercato del lavoro. Ideato e curato da Vera Fisogni, il dossier dà voce ai principali protagonisti - formatori, docenti, psicologi, specialisti delle "risorse umane", data scientist - per proporsi come strumento efficace di approfondimento, rivolto tanto ai ragazzi quanto ai loro genitori. Di particolare appeal la grafica, a cura di Giuliana Galimberti e l'agile sezione centrale con espositori e "highlights" sul programma. (Si ringraziano Daniela Marelli e lo staff di Lariofiere per la preziosa collaborazione)

L'INTERVISTA MICHAEL SCAMIHORN.
Diplomato al "Volta", è stato ammesso ad Architettura in inglese: il lavoro in Cina o Medio Oriente

«Soft skills, gli stage aiutano»

Diplomato al liceo classico "Volta" di Como, madrelingua inglese, Michael Scamihorn ha 19 anni e studia Architettura al Politecnico di Milano (tra gli atenei presenti a Lariofiere).

Michael, perché hai scelto architettura in inglese?

La scelta universitaria, per le innumerevoli possibilità, non è affatto semplice; tuttavia fin dall'inizio avevo le idee molto chiare. La mia decisione è stata, per così dire, pilotata, essendo mio padre stesso architetto e io, dunque, figlio d'arte. Fin da piccolo sono stato esposto all' "arte della costruzione" e, in un certo qual modo, mi sono appassionato. Dopo aver scoperto che il Politecnico di Milano offriva un percorso di studi per la laurea triennale di primo livello interamente in lingua inglese, non ho avuto più dubbi su cosa studiare all'università. Studiando in inglese conoscerò ed imparerò a maneggiare la terminologia specifica in lingua, avendo così maggiori possibilità per un eventuale lavoro all'estero. Per molti il liceo classico, la scuola da cui provengo, non rispecchia il percorso universitario da me scelto. Io, al contrario, penso che sia una delle scuole migliori per questa professione, poiché mi ha insegnato ad utilizzare il sapere del passato, proiettarlo verso il futuro e grazie ad questo sviluppare una certa abilità critica. Perciò ritengo che un bravo architetto debba possedere tali qualità e il liceo classico è la scuola che meglio le coltiva.

A parte lo studio, come hai "lavorato" sulle soft skills?

Ormai è risaputo che le soft skills hanno un peso maggiore rispetto al semplice sapere nozionistico sul posto di lavoro. Il modo migliore per svilupparle è mettersi in gioco, ossia imparle direttamente sul posto di lavoro. Quindi ho svolto degli stage presso alcune aziende, alcune in collaborazione con il mio liceo, per il progetto di alternanza scuola lavoro,

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Francesca Versace e la moda
Come sfondare nella moda, facendo anche gli imprenditori della propria creatività? Serena Brivio intervista Francesca Versace, stilista con laurea alla St. Martin's School di Londra.

Perché la filosofia è 4.0
La professoressa Laura Boella, tra le più autorevoli filosofe europee, docente alla Statale di Milano, passa al setaccio le "soft skills" e spiega il valore del pensiero critico.

Come si diventa imprenditori?
Il primo passo è di avere un'idea, poi occorre un "business plan". Nell'inserto tanti preziosi contributi degli esperti, dai laboratori professionalizzanti al "fare impresa".

L'INTERVISTA MICHELE BUGLIESI. L'università di Venezia è una new entry
Il rettore illustra i progetti strategici nel 150° anno di vita dell'istituzione

CA' FOSCARI: «L'ATENEO AGLI INCROCI DI CIVILTÀ»

VERA FISOGNI

Università Ca' Foscari Venezia è una delle new entry a "Young". Celebre per l'insegnamento delle lingue - specie di quelle slave e orientali - l'istituzione conta su otto dipartimenti strategici: Economia; Filosofia e beni culturali, Management; Scienze ambientali, informatica e statistica; Scienze molecolari e nanosistemi; Studi linguistici e culturali comparati; Studi sull'Asia e sull'Africa mediterranea; Studi umanistici. Per trovare una sintesi, Ca' Foscari si qualifica come «l'ateneo della ricerca sulle sfide globali e degli incroci di civiltà». L'istituzione si presenterà pubblicamente anche a Como: appuntamento il 17 ottobre, in Biblioteca comunale di via Raimondi 1, ore 1630.

Quali sono le novità del prossimo anno accademico a Ca' Foscari?
Il prossimo anno accademico, 2019-2020, continuerà a rafforzare la connotazione interdisciplinare e internazionale dei nostri corsi di laurea che li caratterizzano come un unicum sul piano nazionale - spiega il rettore, professor Michele Bugliesi -. Continueremo a proporre inoltre un'offerta didattica innovativa che coniuga le tradizionali lezioni in aula con laboratori di apprendimento sul campo nei quali gli studenti possono cimentarsi su casi reali elaborando soluzioni a sfide che vengono loro proposte. Continueremo inoltre a dare loro la possibilità di arricchire il percorso di studi prescelto con insegnamenti in materie afferenti ad ambiti diversi ma complementari così da raggiungere una preparazione più ampia e flessibile, come è sempre più richiesto dal mondo del lavoro.

Venezia vista da una finestra polifora dell'ateneo

Michele Bugliesi

> L'Ateneo è il terzo in Italia fra quelli statali per qualità della ricerca e fra i primi 10 in Europa

L'ateneo è celebre per l'insegnamento delle lingue. Che origine ha questa vocazione didattica?
L'insegnamento delle lingue affonda le sue radici nella storia di Università Ca' Foscari Venezia, cominciata 150 anni fa grazie all'intuizione di Luigi Luzzatti che nel 1868 l'ha progettata con l'intento di farne una grande scuola europea di istruzione superiore nel campo dell'economia e del commercio e delle lingue. Da allora Ca' Foscari non ha mai smesso di approfondire lo studio delle lingue e delle culture arrivando a contare oggi più di 40 lingue insegnate. L'ultima in ordine di tempo è l'amarico, la lingua dell'Etiopia.

Quali tratti di eccellenza fanno di Ca' Foscari un ateneo internazionale?
Ca' Foscari vanta una solida connotazione internazionale non solo grazie agli studi linguistici e culturali che le hanno consentito di stringere oltre 700 accordi in tutto il mondo per la mobilità studentesca. A testimonianza del suo carattere globale, Ca' Foscari è la prima università in Italia con office permanente in Cina. La forte spinta all'internazionalizzazione è data anche dai corsi di laurea erogati interamente in lingua inglese, ai double e joint degree che conferiscono ai nostri laureati un titolo di laurea congiunto con università internazionali, agli stage che offriamo in tutto il mondo. Anche nel campo della ricerca e del reclutamento di ricercatori, abbiamo scelto di aprirci quanto più possibile al mondo, attirando finanziamenti importanti dall'estero e docenti di fama internazionale.

In 150 anni, qual è stato il traguardo più ambizioso raggiunto dall'ateneo?
Sono tanti i traguardi che Ca' Foscari ha raggiunto nel corso della sua storia grazie alla capacità di rinnovarsi e di essere competitiva e al passo con i tempi anticipando nuovi metodi didattici e iniziative per lo sviluppo della ricerca. Grazie al lavoro di tutti coloro che lavorano a Ca' Foscari, oggi il nostro Ateneo è il terzo in Italia fra quelli statali per qualità della ricerca ed è fra i primi 10 in Europa per numero di progetti Marie Skłodowska-Curie vinti. L'ambizione futura più grande è quella di contribuire con la nostra ricerca alla soluzione delle sfide globali come i cambiamenti climatici, le disuguaglianze economiche e sociali, e la preservazione del patrimonio culturale.

altre, invece, per mia scelta. A diretto contatto con il mondo del lavoro si imparano abilità che spesso nelle scuole vengono ignorate, come il cosiddetto problem solving o il semplice fatto di doversi relazione con il mondo adulto. Quest'ultima capacità è ormai molto rara in molti ragazzi.

Sei bilingue e poliglotta. Come guardi al tuo futuro?
Io ritengo che la conoscenza delle lingue sia fondamentale nel mondo globalizzato in cui viviamo, specialmente della lingua inglese, che ormai è data per scontata. Pensando al mio futuro dopo la laurea magistrale, quindi tra cinque anni, mi piacerebbe essere in un paese straniero e lavorare ad un grosso progetto. Il settore edilizio di giganti, come la Cina, offre moltissime possibilità lavorative e, avendo una discreta conoscenza della lingua, le opportunità si moltiplicano. Un altro mondo ricco di esperienze

Michael Scamihorn COMASCO

lavorative è il Medio Oriente, in cui mi piacerebbe fare qualche esperienza. Anche in questo caso la conoscenza della lingua araba potrebbe offrire maggiori e anche migliori opportunità lavorative. Ho, perciò, iniziato a studiarlo e devo ammettere che, pur essendo molto difficile, mi dà già alcune soddisfazioni. **V. Fis.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Via le slot, non le speranze Giovedì al Viminale c'è l'incontro sul Casinò

CAMPIONE D'ITALIA

Le slot machine più belle hanno lasciato il Casinò, ma a Campione d'Italia gli ex lavoratori sperano ancora che la casa da gioco possa riaprire presto. Per giovedì prossimo infatti il Viminale ha convocato le rappresentanze sindacali.

Ieri, come anticipato da queste colonne, dei camion hanno portato via alcune slot presenti nel gigantesco Casinò campionese. Sono poche rispetto alle 800 totali (solo 150 sono di proprietà, il resto sono in leasing), si tratta però delle più recenti, quelle che facevano fruttare i maggiori incassi.

Dagli impianti di riscaldamento poi le autobotti hanno anche tolto il gasolio. Via anche gli impianti di condizionamento. Ciò nonostante nell'enclave italiana la speranze non si spengono, anzi, il governo la scorsa settimana aprendo un tavolo interministeriale ha detto di voler salvaguardare il Casinò di Campione d'Italia e per giovedì prossimo il ministero dell'Interno ha convocato un nuovo atteso incontro.

Il confronto

«Sì, il 18 ottobre alle 11.30 – conferma **Vincenzo Falanga**, rappresentante della Uil Como per la funzione pubblica – attendiamo la conferma scritta, ma siamo stati avvertiti dalla Prefettura al telefono».

E aggiunge: «Era quello che chiedevamo, un vertice per parlare di tutto il sistema Campione, il cui fulcro ovviamente è la casa da gioco. Il tempo stringe, i licenziamenti degli ex dipendenti sono già partiti, gli esuberi in Comune scattano tra un mese. Io credo si possa andare verso la nazionalizzazione, il territorio non ha saputo gestire questo grande tesoro, sono stati commessi gravi errori, sprechi, il governo può fondare una nuova società».

Le ipotesi in campo sono diverse e nessuna è semplice. Con il fallimento del Casinò, dichiarato dal tribunale di Como il 27 luglio, hanno perso il lavoro 482 dipendenti, il dissesto del Comune ha comportato 86 esuberi, con l'indotto si arriva ad un migliaio di persone coinvolte nella crisi.

«Problema globale»

«Occorre affrontare nel suo insieme il sistema Campione – dice **Giovanni Fagone**, sindacalista della Cgil Como – quello che chiederemo è la riapertura del Casinò, senza la casa da gioco l'enclave non ha ragion d'essere, non può stare in piedi».

«Io credo sia più rapida la strada della gestione provvisoria .- aggiunge -, così il governo avrà più tempo di fare scelte di lungo periodo». Diversi esponenti del governo Lega-M5S hanno più volte ribadito che su Campione serve un cambio di rotta, con una gestione limpida, corretta.

Del resto, non è un mistero, negli anni passati le assunzioni erano fuori controllo, tra sprechi, elargizioni e perfino favori politici. Secondo **Olmo Romeo** una soluzione è vicina: il presidente dell'associazione che riunisce le quattro case da gioco italiane infatti è stato ascoltato al Viminale giovedì scorso.

Sergio Baccileri

Uno dei camion che hanno portato via alcune delle slot machine della casa da gioco campionese

Accuse, ricorsi e sospetti a Menaggio Ospedale: il negozio ortopedico è un caso

Il caso. Da maggio 2017 la Sanital attende di entrare dopo avere vinto il bando: «Ci penalizzano L'Asst Sondrio non fa nulla». La Ravi rimane nei locali: «Offerta anomala, mirano al monopolio»

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Con l'ospedale di Menaggio che sta per tornare sotto l'egida dell'Asst lariana, scoppia una polemica nella polemica.

Al centro della disputa, stavolta, il negozio di ortopedia e articoli sanitari all'interno del presidio, aperto nel 2009 dalla società Ravi, di cui è socio accomandante al 29% il sindaco di San Siro, **Claudio Raveglia**, con la sorella **Tiziana** e **Giorgia Coppa**, che gestiscono l'attività, azioniste al 35% ciascuna.

Da 4.582 euro a 19mila

La Ravi versa all'azienda ospedaliera un canone di 4.582 euro annui, ma nel maggio 2017 i locali del negozio sono stati assegnati, tramite bando, alla Sanital di **Enrico Canclini**, che già gestisce identica attività a Gravedona e che ha offerto ben 19mila euro annui per il negozio nell'ospedale di Menaggio.

Il nuovo potenziale gestore, però, è tuttora in attesa di poter prendere possesso dei locali: «La Ravi ha avviato una battaglia legale infinita – sostiene Canclini – e continua a gestire i locali nonostante l'esecutività della delibera di aggiudicazione. Il Tar ha respinto ben due suoi ricorsi, così come ha fatto il Consiglio di Stato, con sentenza quindi definitiva. Ho sollecitato a più riprese l'Asst di Sondrio ad adempiere ai suoi obblighi, ma al di là di qualche diffida l'azienda non ha mai agito nei confronti di Ravi per obbligare i gestori ad andarsene».

La segnalazione alla Corte

«Non dimentichiamo – prosegue Canclini – che in questo anno e mezzo Asst avrebbe potuto incassare un canone d'affitto ben più alto e quindi ritengo di possa ravvisare anche un danno erariale, oltre un'evidente penalizzazione per la mia società, che dovrebbe disporre dei locali del negozio da un anno e mezzo».

Il titolare di Sanital ha segnalato il caso alla Corte dei Conti: «Non ho ricevuto finora alcuna comunicazione in merito – dice – e sono dovuto ricorrere a un legale a mie spese, senza ricevere alcuna tutela dall'Asst di Sondrio, che dovrebbe aver a cuore l'urgenza di immettermi nei locali e invece danneggia il sottoscritto e anche il pubblico interesse, incassando molto meno di quanto dovrebbe. Sono amareggiato – conclude Canclini – e mi sovvengono persino dei cattivi sospetti».

Il primo cittadino di San Siro lascia che intervengano le principali azioniste della società: «Abbiamo segnalato quella l'anomalia di un'offerta a dir poco esagerata della Sanital per un negozio che, per quelle cifre, non consentirebbe margini di guadagno – dicono Tiziana Raveglia e Giorgia Coppa – La ditta di Canclini, in realtà, mira a riappropriarsi del monopolio degli articoli sanitari nel territorio: la moglie gestisce già un negozio a Colico e il figlio un altro a Chiavenna e si sa che il monopolio va nella direzione contraria alla qualità dei servizi, con conseguenze ancora più penalizzanti in ambito sanitario».

«L'ospedale e il territorio, comunque, stanno per ritornare a far parte dell'Asst lariana e se l'azienda riterrà di affidare i locali alla Sanital, rispetteremo ovviamente la decisione». L'Asst di Sondrio, alla quale giorni fa abbiamo chiesto un chiarimento, non si è ancora espressa.

Il negozio di ortopedia e articoli sanitari all'interno dell'ospedale di Menaggio SELVA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Migrante ucciso, aveva da poco avuto asilo

L'indagine. Il cadavere scoperto a Tavernola potrebbe essere quello di un giovane migrante del Gambia che a settembre aveva ottenuto lo status di rifugiato. Ma la conferma potrà arrivare soltanto dal test del Dna

Nuovi dettagli emergono dall'indagine sul ritrovamento del cadavere abbandonato nel parco del Salesianum di Tavernola.

Anche se mancano conferme ufficiali, polizia e procura sarebbero riuscite a identificare la salma: si tratterebbe del cadavere di un giovane migrante proveniente dal Gambia, in Italia già da parecchi mesi e a lungo ospite dei centri che, anche in provincia di Como, forniscono assistenza e sostegno ai richiedenti asilo.

La ricostruzione

Se queste prima indiscrezioni fossero confermate, si tratterebbe addirittura di uno di quei pochi richiedenti asilo che riescono anche ad ottenerlo (in media circa il 20% del totale). Pare che questo giovane gambiano il suo definitivo "lasciapassare" lo avesse ottenuto lo scorso mese di settembre, con il conseguente risultato (paradossale, anche) di ritrovarsi in mezzo a una strada, visto che la regolarizzazione determina anche l'espulsione dai circuiti dell'accoglienza, nella pia illusione che con le carte in regola sia breve il passo verso lavoro, affitto, integrazione.

E invece non è così che funziona. Anzi. Ipotizzando sempre che si tratti davvero del ragazzo di cui si sospetta, risulta che in più occasioni avesse tentato proprio di entrare al Salesianum per trascorrere la notte con qualche connazionale e amico ospite del centro, nel quale, tuttavia, è vietatissimo l'ingresso (ed è anche attiva una efficiente rete di sorveglianza).

La conferma ufficiale della identificazione potrà arrivare soltanto dall'esame del Dna, che andrà incrociato con una traccia già repertata nella banca dati del ministero, una traccia evidentemente riconducibile al profilo del giovane sospettato.

Nell'attesa dell'esito degli accertamenti, la squadra mobile - coordinata dal pubblico ministero **Antonio Nalesso** - è alle prese con una ricostruzione quanto più plausibile dello scenario del delitto. Il corpo, lo ricordiamo, è stato ritrovato seminudo e avvolto in una coperta, in stato di avanzata decomposizione, tale quantomeno da rendere impossibile il riconoscimento facciale "diretto".

La morte - ma sarà l'autopsia, nel caso a confermarlo - sarebbe conseguenza di un violento trauma cranico, almeno stanti le prime risultanze dell'esame esterno effettuato dall'anatomopatologo **Giovanni Scola**.

Abbandonato nel bosco

Accanto al cadavere, lo ricordiamo, erano stati ritrovati anche un cuscino e un lenzuolo, l'uno e l'altro sporchi di sangue.

La sensazione che se n'è tratta, è quella che il corpo possa anche essere stato trasportato fin nel parco del Salesianum, e lì abbandonato magari, non è da escluderlo, quando il giovane straniero era ancora agonizzante, non morto.

Per il resto si indaga in un ambito chiuso, difficile da penetrare quale è quello delle decine, centinaia di migranti che vivono in città e in provincia, e che attendono di conoscere il loro destino, spesso conducendo un'esistenza davvero perennemente in bilico sul crinale che separa la legalità dal codice penale.

S. Fer.

> Accanto alla salma sono stati ritrovati anche un lenzuolo e un cuscino insanguinati

> La morte era sopravvenuta per un violento trauma cranico Oggi l'autopsia

Polizia al Salesianum giovedì subito dopo il ritrovamento della salma BUTTI

La scheda

Ritrovato dagli addetti alla pulizia

Massima disponibilità nei confronti degli inquirenti hanno ovviamente fornito i responsabili del Salesianum, rivelando che a ritrovare il cadavere nell'area boschiva di pertinenza della struttura, era stato uno dei ragazzi addetti alla pulizia che viene sistematicamente effettuate nella zona. «Quanto è accaduto è sconcertante», ha detto invece il parlamentare comasco Cinquestelle Giovanni Currò. «La sicurezza - aggiunge - deve essere garantita sia fuori che dentro questi centri». Sul suo profilo Facebook, il parlamentare dice anche di volersi attivare per approfondire il caso.

Premio per l'accoglienza Al Comune 577mila euro

"Bonus gratitudine"
Il fondo viene ripartito ogni anno con un decreto del ministero dell'Interno con quello dell'Economia

Il bonus per i Comuni che accolgono richiedenti protezione internazionale frutta a Palazzo Cernezzi 577.500 euro.

I contributi sono stati assegnati per l'attività svolta nell'anno 2017. Al ministero dell'Interno è istituito un apposito fondo da assegnare ai Comuni «a ristoro degli oneri sostenuti fino a 500 euro a migrante nel limite della disponibilità del fondo». Le risorse vengono ripartite con decreto del ministero dell'Interno di concerto con il ministero dell'Economia. I contributi sono assegnati nel rispetto di alcuni criteri specifici, legati al numero di presenze di richiedenti protezione, al numero di posti attivi sul territorio comunale, alla media delle presenze di richiedenti protezione nel periodo gennaio 2017 - 13 agosto 2017 nei punti di crisi (hotspot) moltiplicata fino a un massimo di 500 euro.

Le somme, nel caso del Comune di Como 577.500 euro, «potranno essere liberamente impiegate per progetti di miglioramento dei servizi e delle infrastrutture utili e attesi da tutta la comunità locale».

I contributi non sono quindi vincolati a una specifica destinazione.

Censimento al via in città Da oggi le interviste Istat

Popolazione e case
I rilevatori incaricati dal Comune di Como sono muniti di tesserino con fotografia

Da oggi iniziano le interviste a Como per il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni che l'Istat conduce su tutto il territorio nazionale e che a partire da quest'anno avrà cadenza annuale anziché decennale.

Il censimento sarà realizzato su un campione di famiglie con due diverse tecniche di raccolta dati: l'indagine su una selezione di indirizzi e l'indagine su una selezione di famiglie/convivenze.

Le famiglie estratte potranno rispondere al questionario online autonomamente, oppure recandosi al centro comunale di rilevazione, (via Natta 16/18, tel. 031-252071) previo appuntamento. I rilevatori incaricati dal Comune di Como, muniti di apposito tesserino di riconoscimento con fototessera, da oggi condurranno le interviste a faccia a faccia a domicilio delle famiglie oppure, su richiesta di queste e previo appuntamento, al Centro di via Natta. Le interviste proseguiranno fino al 20 dicembre.

La partecipazione alla rilevazione, fornendo i dati richiesti, è obbligatoria per legge. Ulteriori informazioni sul sito del Comune e al Numero Verde Istat 800-811177 attivo dalle 9 alle 21.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
SABATO 13 OTTOBRE 2018

Valichi, la Svizzera ci riprova Barriere per chiudere Ronago

L'annuncio. Saranno usate per bloccare le vie minori in caso di furti e rapine
Si inizia da sei posti di frontiera con l'Italia: tra questi la Crociale dei Mulini

RONAGO
MARCO PALUMBO

A pochi mesi dalle elezioni cantonali e federali, la Svizzera ci ritenta.

E così dopo i sei mesi (1° aprile - 1° ottobre 2017) di sperimentazione dello stop notturno a tre valichi minori di confine - due che collegano Ticino e Comasco (Novazzano e Pedrinate) - è di ieri l'annuncio della solerte Amministrazione federale delle Dogane che in sei dogane secondarie (o minori) - e tra queste Ponte Faloppia che ha come omologo la Crociale dei Mulini a Ronago - sarà sperimentato un nuovo metodo di chiusura, questa volta non più predefinita (e cioè dalle 23 alle 5 del mattino successivo), ma a chiamata.

Il valico della Crociale dei Mulini nel Comune di Ronago ARCHIVIO

Nuovo esperimento

Con due sostanziali differenti rispetto alla precedente sperimentazione: in primis che Berna ha delegato il Governo di Bellinzona di dar corso alla (nuova) sperimentazione e in seconda battuta che in queste dogane, ritenute "più sensibili", «è prevista la posa di barriere che permetteranno di chiudere i valichi in caso di necessità».

La notizia - ufficializzata nella tarda mattinata di ieri - è subito rimbalzata al di qua del confine. «Non ho motivo per entrare nelle scelte altrui. Dico solo, senza aver né ricevuto né analizzato il provvedimento adottato dalla vicina Confederazione, che se tutto questo rientra in un percorso di sicurezza che non prevede lo chiusura forzata dei valichi, allora la decisione assunta può essere condivisibile» fa notare il sindaco di Ronago, **Agostino Grisoni**.

«Prima la Svizzera aveva optato per Novazzano ora per Ponte Faloppia - aggiunge -. Avranno avuto i loro buoni motivi. Ripeto, mi sembra ad una prima analisi un provvedimento molto diverso dal precedente e su cui occorrono maggiori informazioni prima di dare un giudizio definitivo».

L'Amministrazione delle Dogane ha fatto sapere che «l'obiettivo di questa seconda fase dell'iniziativa è garantire maggiore sicurezza e maggiore efficienza».

Sempre l'Amministrazione delle Dogane ci ha tenuto a precisare che "l'operazione è interamente finanziata da Berna".

I punti

Dunque la "fase due" è ufficialmente iniziata. La prima barriera è stata posizionata presso il valico del Cassinone a Sessa.

Le altre cinque dogane interessate - a cominciare da Ponte Faloppia - sono Arzo, Indemini, Ligornetto e San Pietro di Stabio.

L'idea è quella di garantire maggiore sicurezza in tre zone strategiche del Canton Ticino: Locarnese, Luganese e Mendrisiotto, quest'ultimo sotto la lente del Governo di Berna nei mesi scorsi per le rapine ai distributori a ridosso del confine. Da capire ora come la politica ticinese reagirà a questa nuova misura: «le barriere sono state posizionate già lo scorso ottobre anche ai lati dei tre valichi - due come detto come ricadono sul Comasco - interessate dallo stop notturno al traffico».

LA PROVINCIA
SABATO 13 OTTOBRE 2018

Nuovo blocco operatorio all'ospedale Candidati 9 chirurghi, rinunciano tutti

Cantù. Adesso si aprirà un secondo bando per trovare un medico per il Sant'Antonio Abate
La direttrice Figini però rassicura: «È solo un avvicendamento, non ci sono rischi per l'attività»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

All'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, a breve, sarà pronto un blocco operatorio nuovo di zecca. Eppure, aperto l'avviso per reclutare un chirurgo, tutti i candidati hanno rinunciato. Tanto che ora si apre una seconda procedura per trovare un medico che voglia entrare in servizio in via Domea, perché, scrive l'Asst Lariana in una delibera di pochi giorni fa, «risulta indispensabile, al fine di garantire la funzionalità dell'Unità Operativa complessa di Chirurgia Generale e di mantenere gli attuali livelli delle prestazioni erogate». La direttrice del presidio **Patrizia Figini** però rassicura: «Si tratta di un avvicendamento, non ci sono rischi per l'attività. Altrimenti sarei io la prima a non dormirci la notte».

Patrizia Figini
Direttrice di presidio

Professione che ha mercato

Il motivo per cui i candidati hanno disertato, insomma, sarebbe da imputare al fatto che i medici specializzati, rispetto ad altre professioni, possono ancora permettersi di scegliere e probabilmente, in questo caso, hanno trovato contratti a tempo indeterminato o posti più vicini a casa. In primavera come era stato annunciato, l'Asst Lariana aveva aperto una procedura per arruolare un chirurgo.

I timori di inizio anno

All'inizio dell'anno, come confermato dalla stessa azienda, era stata ipotizzata l'evenienza di chiusura della guardia chirurgica attiva in pronto soccorso, passando alla sola garanzia di reperibilità. Quell'assunzione veniva quindi vista come un segnale incoraggiante, per allontanare i timori – che periodicamente riaffiorano – sul destino del presidio cittadino, soprattutto pensando al Felice Villa di Mariano, dove il pronto soccorso è stato chiuso ormai da anni.

In agosto era stato poi disposto di assumere un dirigente medico di chirurgia generale per il presidio ospedaliero di Cantù mediante utilizzo della graduatoria dell'avviso di pubblica selezione. Contratto a tempo determinato per tre anni, con la possibilità però di diventare di ruolo anche prima. I nove candidati di quell'avviso ritenuti idonei, però, hanno tutti rinunciato. «Si tratta di un avvicendamento – sottolinea Patrizia Figini – è vero, questa assunzione è necessaria, ma non ci mette in crisi. L'operatività non è messa in discussione né i servizi».

Il rendering progettuale con la simulazione al computer del nuovo blocco operatorio ARCHIVIO

Viene da domandarsi, però, perché nessuno abbia accettato questo posto. «Probabilmente – prosegue – perché nel frattempo i candidati hanno avuto posti di ruolo oppure più vicini a casa. Con l'avviso di pubblica selezione ci si candida per più posizioni, scegliendo poi la più favorevole». In questo caso il tempo indeterminato sarebbe arrivato, ma solo dopo un periodo a termine.

«Non è un problema di Cantù»

«Abbiamo appena fatto un'altra assunzione – continua – e il medico veniva da Pisa. Quindi non è un problema di Cantù, restiamo attrattivi». Intanto è stato deliberato di emettere un nuovo avviso di pubblica selezione, per titoli e colloquio, per mantenere gli attuali livelli delle prestazioni erogate, anche in relazione alla necessità di assicurare il rispetto dei vincoli in materia di orario di lavoro.

«Speriamo di trovarlo – ammette – per dare ancora più tranquillità. Ma l'operatività non viene messa in dubbio».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'INTERVISTA LUIGI SBARRA. Il segretario generale aggiunto Cisl boccia il Def: «Mancano visione e strategia. No a una sanatoria fiscale»

«POCHI INVESTIMENTI PENSIONI, PRIMO PASSO»

FRANCO CATTANEO

«Mancano visione e strategia, un indirizzo che aiuti il Paese a risollevarsi dopo 10 anni di crisi: non si guarda al futuro». La Cisl, con la voce di Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto, boccia il documento che prepara la legge di bilancio.

Eppure la manovra viene descritta come espansiva.

«A parole è così, in realtà ci accorgiamo che gli investimenti sulla crescita sono assolutamente deboli, debolissimi e in alcuni paragrafi quasi inesistenti. Non siamo contro lo sforamento del deficit: anzi, dopo tante manovre restrittive, riteniamo che vada ritrovata la capacità di realizzare una legge di bilancio espansiva che non si limiti a distribuire, ma che faccia vera redistribuzione e metta nuove risorse al servizio dello sviluppo e dell'occupazione. Il problema è che nel Def c'è poco o niente. Non si vede un disegno capace di sciogliere i nodi che da tanto tempo frenano crescita e produttività. E soprattutto il lavoro, che resta il problema principale».

Voi insistete sull'assenza di investimenti.

«Questo capitolo è risolto con 3-4 miliardi, una dote assolutamente insufficiente, e il tema delle infrastrutture materiali e immateriali risulta del tutto secondario. Non è chiaro se si rifinanziano i cantieri già aperti. C'è un vuoto che riguarda sia le grandi opere come Tav, Tap e Terzo valico, sia le reti medio-piccole, quelle che fanno funzionare le economie locali. Il ministro Toninelli sembra prigioniero della sindrome del "no". Ci sono opere già finanziate che potrebbero risollevare il settore dell'edilizia e delle costruzioni che negli ultimi dieci anni ha perso 700 mila posti di lavoro. C'è poi il Sud, il grande dimenticato: puntare sul riscatto industriale e infrastrutturale del Mezzogiorno significa anche accelerare la locomotiva del Nord».

Il segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra

Il reddito di cittadinanza resta fra le questioni più discusse.

«Vediamo ancora troppa nebbia. Non si capiscono il perimetro d'applicazione e i fondi a disposizione. Non è con l'assistenza e meno che mai con la provvidenza caritatevole che si crea cittadinanza, bensì con il lavoro produttivo e ben tutelato. Nessuna legge crea occupazione. Servono proposte concrete per rilanciare il capitale produttivo pubblico e privato e una grande ripartenza delle politiche attive e passive per proteggere il lavoro esistente. Bisogna cominciare a camminare lungo un percorso comune che unisca sindacato, governo e imprese. Con Cgil e Uil stiamo preparando una proposta unitaria che discuteremo con i territori e in tutte le aziende e che consegneremo al governo. La strada non è quella del decreto Dignità. Segnali importanti sono arrivati in questi giorni con l'apertura del tavolo sugli ammortizzatori sociali, che si aggiunge a quello sui riders. Ora bisogna allargare questa impostazione, concertare sviluppo e cambiamento per sostenere una ripresa fondata sul lavoro e che non lasci indietro nessuno».

Nel frattempo arriva il condono fiscale.

«Quella che si chiama "pace fiscale" assume i contorni di una sanatoria. Un'operazione negativa e diseducativa, perché il messaggio è che non pagare le tasse in fondo conviene, mentre l'attenzione all'evasione è davvero poca e non vediamo traccia di una nuova impostazione di politica industriale. È giusto ridurre il peso fiscale per le imprese che investono in ricerca e innovazione e per le partite Iva. Però occorre un segnale per abbassare l'Irpef: ricordiamoci che l'80% delle entrate nelle casse dello Stato arriva dai prelievi sul lavoro dipendente e sui pensionati».

Riforma delle pensioni: su quota 100 siete sostanzialmente disponibili?

«Pensiamo possa essere una buona base di discussione e di confronto e vorremmo discuterne con il governo anche per evitare pasticci e confusioni. Una questione delicata da affrontare in un confronto positivo. Può essere quindi un buon inizio, a patto che non ci siano penalità o vere e proprie "decurtazioni da ricalcolo". Vanno trattati due punti essenziali: la pensione di garanzia per i giovani e condizioni specifiche per le lavoratrici donne, che normalmente presentano carriere molto più discontinue e frammentate. Una proposta può essere quella di contare un anno in più di contributi per ogni figlio. Bisogna rimettere al centro il valore della famiglia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Primo piano | La città che cambia

Villa Olmo, il modello di gestione è ispirato a quello di Villa Carlotta

Nella fondazione potranno entrare anche soggetti privati

Marco Butti
Si tratta di una location di grande interesse sia per l'arte sia per eventi privati

Fra un mese il modello di gestione di Villa Olmo e di tutto il suo compendio saranno messi nero su bianco.

Una sfida per Palazzo Cernezzi e gli esperti di Struttura srl. Si dovrà dare vita a una "Fondazione di partecipazione", un soggetto pubblico-privato suggerito dagli stessi tecnici della società romana.

C'è un preciso modello a cui la gestione del compendio si ispirerà ed è proprio sul Lago di Como, come ammette senza problemi, l'assessore alla Pianificazione urbanistica, Marco Butti.

«Dalla stesura del business-plan ad altri fattori, la fonte di ispirazione è sempre stata l'esempio virtuoso di Villa Carlotta» spiega Butti.

Il gioiello di Tremezzina, del resto, è un insieme di arte, lago e verde.

Gli stessi ingredienti di Villa Olmo, insomma.

Anzi, secondo diversi e autorevoli pareri, per l'ultimo progetto di riqualificazione di Villa Olmo si sarebbe badato moltissimo al verde (con centinaia di migliaia di euro spesi per il rifacimento del parterre e dell'orto botanico) e poco all'arte, ossia al restauro degli interni della villa neoclassica.

L'assessore non vuole però commentare l'aspetto specifico. Questo ha ereditato dalla precedente amministrazione e su questo si è messo a lavorare ormai da un anno.

«Il piano di gestione faceva parte del progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo e lo concluderemo al meglio delle possibilità offerte - spiega - Nessuno può negare come l'appeal di Villa Olmo sia cresciuto notevolmente dalla sua riapertura. Si tratta di una location di grande interesse sia per l'arte sia per eventi privati e manifestazioni commerciali».

Grazie all'evento di Dolce & Gabbana e alla festa di fidanzamento della figlia del magnate indiano del petrolio, il nome di Villa Olmo ha fatto il giro del mondo.

«Si tratta di un potenziale che è in corso di valutazione e già presente nell'ultima bozza di progetto presentata che dovremmo affinare da qui a metà novembre».

Sulla Fondazione di partecipazione, Butti ribadisce che ci sarà la possibilità di accedere anche per i privati.

«Confido che tante realtà del territorio vogliano comporre la squadra - dice sempre Butti - Vorrei però subito anche tranquillizzare tutti. Non stiamo vendendo Villa Olmo ai privati. Ogni passaggio sulla costituzione della società di gestione verrà avallato anche dal consiglio comunale, a iniziare dalla ratifica definitiva del piano e dallo statuto della Fondazione di partecipazione».

«Siamo ancora nel momento del work in progress - dice sempre Marco Butti - Ma l'attesa è quasi finita, il 15 novembre Struttura sarà in grado di presentarci il piano definitivo».

Piano operativo già nel 2019? Butti ci conta. Quindi subito una grande mostra?

Sul tema risponde l'assessore alla Cultura, Simona Rossotti con una battuta: «Nessuna novità, ma stiamo lavorando», dice.

Paolo Annoni

Villa Carlotta, a Tremezzina, è un esempio virtuoso di gestione tra cultura e verde

La coda per accedere alla grande mostra di Joan Mirò allestita a Villa Olmo nel 2004

Il commento

Ma adesso è tempo di passare dalle parole ai fatti concreti

(l.m.) *Possiamo dichiarare che il tempo delle attese è finito, è che è lecito aspettarsi qualche fatto concreto? Il contenitore è pubblico dal 1927, quindi la "scatola" è acquisita e ha dimostrato di funzionare, anche se non sempre con piloti avvezzi ai brividi della prima fila. Ma se si mettesse il turbo non sarebbe male, visto che il modello cui ci si ispira totalizza oltre 200mila ingressi l'anno.*

Ora c'è anche un piano di gestione, ossia una mappa finanziaria, e si lavora a un palinsesto di mostre. Ma immaginiamo che non si parta prima dell'estate, dato che un evento espositivo, anche se non prodotto direttamente in loco, richiede ponderata progettazione e anche un adeguato periodo di promozione con conseguenti investimenti. Siamo poi in un contesto pubblico, dove la burocrazia rischia di essere un freno a mano tirato.

Meglio quindi riporre i bicchieri e lo spumante in frigo: per il varo temo che ci sia ancora da aspettare.

L'iniziativa

E la città si interroga sul futuro del San Martino

Oggi l'incontro "Quale cultura per una città folle" sul destino dell'ex ospedale

Parlare di disagio psichico è ancora oggi, per molti versi, un tabù. Questo pomeriggio, dalle 14 alle 18, la Biblioteca comunale di Como, ospita la tavola rotonda "Quale cultura per una città folle" per rompere le barriere del silenzio e fare il punto sulla cura del disagio psichico nel nostro territorio e sulle problematiche legate alla salute mentale.

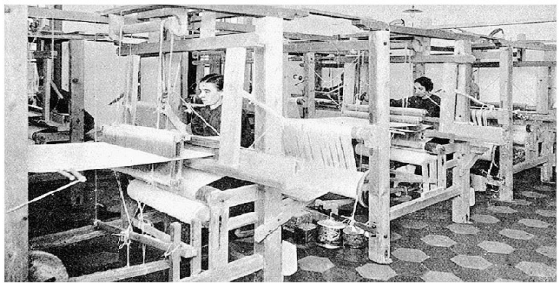
Nella logica di un confronto aperto, avranno parola rappresentanti di associazioni del Parco del San Martino e operatori della salute mentale che si confronteranno su problematiche e progetti legati alla tutela del malato e al suo reinserimento nella vita sociale e familiare. Sarà presente anche una rappresentanza di malati e di familiari dei malati. Un importante momento di incontro per mettere in campo idee, progetti, energie positive per aiutare a far sentire meno solo chi affronta problematiche di sofferenza psichica.

Tra i relatori, Markus Rezzoli, presidente de "La Mongolfiera" associazione al servizio dei familiari dei malati psichici che, con i suoi volontari, è un punto di riferimento in città, con uno sportello di ascolto dedicato a chi sta vivendo un'esperienza di relazione con persone affette da disagio psicosociale.

Sergio Masciadri, presidente dell'Università della Terza Età, parlerà dell'impegno di sensibilizzazione portato avanti dai volontari. Interverrà anche Mauro Fogliaresi dell'Università del Tempo Ritrovato che, nel Parco San Martino, organizza incontri con operatori e utenti e iniziative aperte a tutta la cittadinanza. A rappresentare l'Asst Lariana sarà, tra gli altri, Carlo Fraticelli, dirigente del Dipartimento di Salute mentale dell'Ospedale Sant'Anna di Como. Altro importante argomento di discussione sarà il futuro del Parco San Martino e delle sue strutture dismesse.

Modera l'incontro la giornalista Katia Trinca Colonel. Ingresso libero.

Il complesso del San Martino di Como, che fu uno dei principali manicomi del nostro Paese


Il laboratorio tessile dell'ex ospedale psichiatrico. La struttura arrivò ad ospitare quasi 2mila pazienti

VareseNews
VareseNews
https://www.varesenews.it

Razzismo al supermercato: "Non mi faccio servire da un negro"

Date : 13 ottobre 2018

Una donna arrivata alla cassa con la spesa **si è rifiutata di farsi fare il conto da un commesso perché era di colore**.

L'episodio è successo a Varese nella giornata di giovedì 11 ottobre quando **al supermercato di via Corridoni, di proprietà del gruppo Fantinato,** era di servizio Emmanuel, **un ragazzo di 28 anni** originario del Ghana che da 8 lavora per l'azienda.

La donna, che secondo il racconto dell'azienda si era già resa protagonista di qualche episodio di intolleranza, quel giorno ha superato il limite inveendo contro il lavoratore e scagliando una lattina di birra in direzione della cassa prima di lasciare il punto vendita e tutta la spesa fatta.

«La signora mi ha detto, testualmente, che non voleva essere servita da un negro e mi ha scagliato addosso una lattina - **racconta Emmanuel accompagnato da Giancarlo Pignone, delle relazioni esterne dell'azienda e dal direttore generale Paolo Fantinato** -. Una cosa del genere non mi era mai successa per questo ho sporto denuncia ai carabinieri».

La scena è stata ripresa anche dalle telecamere del circuito di videosorveglianza.

Il 28enne ha ricevuto la solidarietà dell'azienda nella giornata di sabato 13 ottobre e, quando si è diffusa la notizia, ha ricevuto anche la solidarietà di alcuni cittadini che hanno raggiunto il punto vendita per salutarlo.

Nel pomeriggio il sindaco di Varese Davide Galimberti si è recato a fare la spesa in via Corridoni per portare la solidarietà dell'amministrazione comunale di fronte ad un episodio di intolleranza così grave.

Il cassiere è nero. «Non lo voglio»

Cliente insulta dipendente e lancia lattine di birra contro di lui. Denunciata

La Prealpina 13.10.2018

«Non voglio essere servita da un negro. Non mi va proprio». Detto, fatto: la signora bionda e poco più che quarantenne lascia la spesa sul nastro trasportatore della cassa del supermercato Carrefour di via Corridoni e torna fra le corsie, pur di non dover interagire col giovane cassiere di colore, che in quel momento (sono le 12.30 di giovedì) è l'unico cui i clienti si possono rivolgere.
Emanuel, 28 anni, da oltre dieci vive e lavora nel Varesotto. E mai, decisamente mai, gli è capitata una cosa del genere.
«Alla fine - racconta ancora incredulo - la signora ha continuato con gli insulti, pretendendo di essere servita da italiani; e quando ha sentito che io e la collega stavamo per chiamare i carabinieri, ha lanciato con rabbia verso di me le lattine di birra che aveva intenzione di acquistare, andandosene in tutta fretta». Risultato? Una cassa danneggiata e tanta indignazione fra i dipendenti e i dirigenti del punto vendita, che ieri pomeriggio hanno sporto denuncia nei confronti della cliente, consegnando ai carabinieri le registrazioni delle telecamere interne del supermarket, perché l'episodio venga chiarito, valutato e se necessario, stigmatizzato in tutta la sua gravità. «Manuel - affermano intanto dalla direzione del punto vendita - è un ragazzo davvero in gamba, gran lavoratore, uno di noi. È stato impegnato in diversi nostri negozi e in via Corridoni lavora da poco, ma con risultati sempre positivi. Quegli insulti sul colore della pelle sono un'offesa per tutti. Qui si lavora e ci si impegna. Altro che colore della pelle».
«Quella cliente bionda- racconta lui - aveva già mostrato insofferenza nei miei confronti nei giorni scorsi ed evitava con cura di presentarsi alla cassa se c'ero io. L'altro giorno purtroppo ero da solo, non ha potuto evitarmi».
Così, giunta di fronte a lui, la donna aveva abbandonato la spesa sul nastro trasportatore, rinunciando al proprio turno. E si era ripresentata poco più tardi, con altri prodotti nel carrello, davanti a una seconda cassiera che nel frattempo aveva preso servizio, chiedendo di farsi fare il conto complessivo da lei. «Se non le va bene il mio collega, allora non le andrò bene nemmeno io» si era sentita però rispondere da quest'ultima, decisa a difendere i sacrosanti principi dell'uguaglianza e della buona educazione. E la situazione si era surriscaldata fino alla scenata finale.
«Non so davvero che dire- commenta amareggiato Emanuel - io a Varese mi trovo bene, ho amici, non mi sono mai imbattuto in atteggiamenti di questo tipo». Non pronuncia, il giovane le parole intolleranza e razzismo. Perchè non fanno parte della sua esperienza e dunque preferisce pensare che certi atteggiamenti siano da attribuire a problematiche di disagio più personali. «È una situazione molto spiacevole- ripete - ma che posso valutare e circoscrivere come "particolare", direi unica, e che proprio per questo non diminuisce la mia fiducia nel paese che mi ospita. Ma, mi chiedo, se al mio posto ci fosse stato un ragazzo più giovane? Quale sarebbe stata la sua reazione? Che immagine si sarebbe fatto di questa città? E soprattutto come avrebbe reagito?»

Silvia De-Bernardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso del Carrefour di via Corridoni dove è avvenuto l'episodio di intolleranza nei confronti del cassiere di colore (Blitz)

IL DICIASSETTENNE ESCLUSO DALLA DISCOTECA

Un altro caso da dimenticare

Ancora un episodio da dimenticare. Ancora un episodio che sembra scaturire da un clima di profonda esasperazione. Perché solo una settimana fa il sindaco Davide Galimberti aveva incontrato a Palazzo Estense il diciassettenne escluso perché nero da un locale pubblico della città. Gli era stato impedito di entrare e gli amici con cui si trovava non l'avevano lasciato solo, ma se ne erano andati con lui. Ma nessuno aveva taciuto il profondo disagio che quell'episodio aveva causato.
Il primo cittadino, dunque, a Palazzo Estense, aveva ribadito la solidarietà «per quel brutto episodio» e si era complimentato col ragazzo «per averlo reso pubblico, senza mai cercare pubblicità fine a se stessa e senza bollare il locale in questione.
«Parlare di un fatto così grave è un modo per sensibilizzare i cittadini e per evitare che episodi del genere accadano ad altri - aveva detto Galimberti -. Ritengo sia importante vigilare e prestare attenzione in particolare ai giovani che stanno costruendo i loro valori, il loro senso civico e istituzionale». Il sindaco aveva alla fine ribadito che «Varese è una città che sa accogliere e che la sua amministrazione riserva una particolare attenzione ai giovani». denunciare la vicenda, senza però l'intenzione di procedere ad alcuna denuncia formale, era stato il padre del ragazzo.
«È stato importante essere ricevuti dal sindaco - aveva detto - un messaggio di integrazione che può fare bene a mio figlio, comunque ferito da questa vicenda, e agli altri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Unieuro, nuovo polo logistico

MILANO - Unieuro ha inaugurato il nuovo hub logistico per il Centro-Nord Italia a Piacenza su una superficie di 104mila metri quadri, raddoppiando la piattaforma precedente. Prosegue, per il Gruppo quotato in Piazza Affari, la collaborazione con Generali Real Estate, che gestisce la struttura. Per il nuovo polo, Unieuro ha investito 11 milioni di euro, concentrati sull'automazione e sull'efficienza energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Si sbloccano gli atti della Pedemontana

Il Tar riconosce il valore della firma elettronica

MILANO - «Noi andiamo avanti perchè il nostro obiettivo è finire l'autostrada», aveva dichiarato qualche giorno fa da queste colonne il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda, Andrea Mentasti. E ieri si è aggiunto un altro tassello che porta in quella direzione. Si è infatti sbloccato l'inghippo burocratico che aveva congelato l'atto aggiuntivo approvato dalla Corte dei Conti, che sancisce il via ai cantieri dell'opera entro dodici mesi dall'approvazione. Il Tar della Lombardia, infatti, ha stabilito la validità della firma elettronica negli atti. A fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale era stata Concessioni Autostradali Lombarde (Cal). Parallelamente, anche Autostrada Pedemontana Lombarda aveva scelto la via legale e il responso è atteso a giorni.

«In attuazione dell'ordinanza del Tar della Lombardia – dichiara l'Amministratore Delegato di Cal Gianatonio Arnoldi - nei prossimi giorni Cal - unitamente ad Apl - invierà al Ministero delle Infrastrutture l'atto convenzionale redatto in forma elettronica, al fine di ottenere l'attesa registrazione del Decreto da parte della Corte dei Conti entro i prossimi trenta giorni e, finalmente, di riavviare le attività programmate dal Concessionario Autostrada Pedemontana Lombarda per la realizzazione della seconda parte dell'opera». Per Cal si tratta di una svolta importante, fonte di grande soddisfazione, dal momento che il Tar espressamente afferma che l'effetto dell'ordine del giudice al Ministero «di ripresentare il decreto di approvazione del contratto all'organo di controllo» della Corte dei Conti verrà ottenuto anche solo con la "redazione in forma elettronica" dell'atto aggiuntivo alla convenzione, attività "che ben può realizzare la stessa società ricorrente, congiuntamente ad Apl".

> Il presidente Mentasti: è prevalso il buon senso, superato un altro ostacolo

Una procedura che, ovviamente, sarà avviata in tempi brevissimi, proprio per riuscire a restare nei tempi che la società si è data. Infatti, il presidente Mentasti ha le idee chiare: il bando di gara per l'assegnazione dell'appalto sarà emesso entro il primo semestre del 2019.

«La decisione del Tribunale Amministrativo regionale è quello che ci aspettavamo - commenta il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda Mentasti - Ha prevalso il buon senso. Da parte nostra abbiamo superato un altro ostacolo e proseguiamo il nostro lavoro per la realizzazione del nostro obiettivo finale: arrivare fino a Dalmine». E, una volta superato lo scoglio dell'atto aggiuntivo, i cantieri dovranno aprire entro i dodici mesi successivi.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uiltrasporti porta Neos in tribunale

I lavoratori citano la compagnia per comportamento antisindacale

MALPENSA - «Comportamento antisindacale»: la Uiltrasporti trascina Neos in tribunale. Ma l'azienda rivendica i progetti di sviluppo in corso, annunciando ai dipendenti che arriverà «un terzo aeromobile Boeing B737 MAX 8 con consegna nel prossimo mese di maggio 2019».

La Uiltrasporti, principale sindacato rappresentativo del personale di volo della compagnia, denuncia «pressioni esplicite» da parte del management del vettore charter del gruppo Alpitour «nei confronti del personale navigante per scoraggiarne la rappresentanza sindacale». Un'accusa pesante che costa a Neos Air, la compagnia aerea con sede a Case Nuove, una citazione in tribunale.

«Ora si è superato ogni limite - fa sapere la Uiltrasporti, dopo mesi a inviare richieste formali per un confronto sereno e pacato sul contratto di lavoro».

Portando la questione in Tribunale l'obiettivo è «fermare questi gravi atti discriminatori a danno del diritto di rappresentanza per la tutela dei diritti salariali e normativi dei dipendenti e del diritto di libertà sindacale, entrambi costituzionalmente sanciti. Non ci fermeremo finché le legittime aspettative dei piloti e degli assistenti di volo Neos non saranno pienamente soddisfatte».

Accuse alle quali l'azienda non replica, anche se nei giorni scorsi ha fatto pervenire al personale una comunicazione per mettere a conoscenza di «alcuni sviluppi importanti per il futuro della nostra compagnia e del Gruppo Alpitour nel suo complesso». In particolare "la ratifica", da parte del consiglio di amministrazione, «della decisione di procedere all'introduzione di un terzo aeromobile del tipo B737 MAX 8 con consegna nel prossimo mese di maggio 2019». A conferma di un programma di rinnovamento della flotta che procede senza sosta (quattro nuovi aeromobili nel 2019) e che verrà contestualmente accompagnato da un'adeguata qualificazione del personale.

A.Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vco, i futuri imprenditori vanno all'estero

VERBANIA - (m.ra.) Studenti, delle medie superiori o universitari a scuola di imprenditoria nella Silicon Valley con il bando per l'assegnazione di viaggi di studio presentato ieri mattina nella sede dell'Unione Industriale. I 12 mila euro del fondo costituito alla Fondazione comunitaria del Verbano Cusio Ossola sono sufficienti per finanziarne «tre ma contiamo, da qui a maggio quando scadranno i termini d'iscrizione di avere risorse sufficienti per mandarne quattro», spiega Paolo Marenco, presidente di "La Storia nel futuro", l'associazione che da 18 anni organizza Tour di studio di giovani italiani nella Silicon Valley. Gli altri partner dell'iniziativa sono le Associazioni ex allievi ed ex docenti dell'istituto d'istruzione superiore Lorenzo Cobianchi, Ars.Uni.Vco (l'associazione per la promozione degli studi universitari) e il comune di Verbania.

«Una volta eravamo noi la Silicon Valley – ha esordito presentando l'iniziativa Umberto Locatelli, presidente di Unione Industriale – grazie ad imprenditori illuminati come lo svizzero Muller che introdusse il telaio meccanico. Oppure Lorenzo Cobianchi cui è intitolato l'istituto che sostiene l'iniziativa. In anni più recenti nel nostro territorio s'è affermato il distretto del casalingo. Oggi mandiamo i nostri giovani all'estero per farne gli imprenditori del futuro».

> Finanziate borse di studio per studenti delle superiori o universitari

Ma il Vco, ha ricordato Marenco, è stato anche la culla di "La Storia nel futuro", «nei sette anni in cui ho lavorato al Tecnoparco del Lago Maggiore quando mi sono applicato allo studio del passato industriale del territorio per progettare il futuro. Mai avrei pensato che in 15 anni saremmo riusciti ad organizzare 38 Silicon Valley Tour con 800 partecipanti, 400 dei quali studenti di 25 diversi paesi» -

Possono partecipare al bando studenti delle scuole secondarie superiori che, al 15 maggio 2019, abbiano compiuto i 18 anni e studenti universitari. «L'indicazione del 15 maggio per la maggiore età non è così tassativa – aggiunge Marenco -, basta aver raggiunto la maggiore età entro agosto, quando è in calendario il tour, in modo da poter ottenere un visto turistico per l'entrata negli Stati Uniti». Le domande di partecipazione si possono scaricare dal sito della Fondazione e vanno inviate entro l'11 gennaio 2019 a info@fondazionevco.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Industria lombarda in Usa, missione tecnologica

VARESE - Sono 34 gli imprenditori, i manager e, più in generale, i rappresentanti dell'economia lombarda pronti a partire per la missione tecnologica tra Boston e San Francisco, due dei maggiori poli tecnologici mondiali, che si svolgerà da oggi a domenica 21 ottobre, e che nasce all'interno del programma di eventi collaterali del World Manufacturing Forum 2018 di Cernobbio. La trasferta negli Stati Uniti è promossa da Confindustria Lombardia e dal Digital Innovation Hub Lombardia.
Tutti gli aspetti organizzativi saranno, invece, curati dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese che da anni organizza missioni tecnologiche, denominate #TechMission, in Silicon Valley e in altri contesti di innovazione mondiali. L'ultima esperienza, qualche mese fa, ha abbinato la partecipazione al "Consumer Electronic Show 2018" di Las Vegas alla visita di importanti realtà imprenditoriali a Seattle. Diversi gli obiettivi che la missione si pone: capire come importanti realtà industriali e centri di ricerca statunitensi affrontino il passaggio a industria 4.0 e al digitale e approfondire come le Università favoriscano questo processo. Questi nuovi paradigmi tecnologici stanno infatti ridisegnando la struttura di tutti i settori economici con effetti particolarmente rilevanti sull'industria manifatturiera che è l'asse portante delle realtà manifatturiere lombarde. Si vuole toccare con mano sia la realtà del distretto tecnologico della Boston Area, che da anni si concentra sull'automazione e sulla robotica, sia la realtà della Silicon Valley, con il suo potente ecosistema imprenditoriale, ma anche approfondire come la trasformazione digitale stia cambiando, grazie anche alle nuove tecnologie, sia il modo di lavorare sia l'approccio al mercato delle imprese, scenari che i partecipanti vivranno in prima persona a Boston e a San Francisco. Infine, l'obiettivo è attivare specifiche azioni di networking fra i partecipanti in grado di favorire la conoscenza reciproca e porre le basi per future collaborazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La meccanica made in Varese regina sui mercati del mondo

Rapporto Intesa Sanpaolo: l'export cresce del 6,7 per cento

MILANO - Tra i distretti lombardi "best performer" in fatto di esportazioni - con risultati cioè superiori alla crescita media regionale (+5,8%) -, ce ne sono anche un paio della provincia di Varese. Stiamo parlando del settore della meccanica strumentale di Varese, che nel periodo aprile-giugno del 2018 ha segnato un aumento alla voce esportazioni del 6,7% rispetto al trimestre precedente, e quello focalizzato sulla produzione e lavorazione metalli che coinvolge una dozzina di Comuni della Valle dell'Arno (+13,3% rispetto al periodo gennaio-marzo). A metterlo nero su bianco l'ultimo aggiornamento del "Monitor Distretti Lombardia" curato dalla direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, secondo il quale invece nel trimestre aprile-giugno si è assistito a una decisa contrazione delle vendite all'estero (-110 milioni di euro) per quel che concerne il polo aeronautico di Varese, che ad ogni modo ha chiuso con una performance positiva su base semestrale (+370 milioni di euro).
A detta degli analisti di Intesa San Paolo, «il calo delle vendite nel trimestre aprile-giugno è da attribuirsi a un mix di performance con segno meno su mercati di sbocco cosiddetti maturi (Irlanda, Spagna, Austria) ed emergenti (Pakistan, Emirati Arabi Uniti)».
Tornando alla meccanica strumentale di Varese, dove spicca la specializzazione in macchine utensili, accanto alle tessili e per materie plastiche, ha beneficiato di un contributo determinante della Cina, da tempo primo mercato di sbocco del distretto. L'incremento del 6,7% delle esportazioni complessive, nel trimestre aprile-giugno, non è tuttavia stato in grado di compensare il calo del primo trimestre. Resta infatti lievemente negativa la performance del distretto su base semestrale (-1,3%). Dietro alla crescita a due cifre delle esportazioni da parte del distretto della lavorazione dei metalli Valle dell'Arno (+17,3% su base annua), invece, c'è invece il traino prevalente di coltelleria-posateria-pentolame e dei prodotti in metallo. Dal punto di vista geografico, i contributi principali sono giunti da Germania, Francia, Est Europeo (Ungheria e Repubblica Ceca) e Stati Uniti, al terzo posto della classifica degli sbocchi commerciali. Bene anche il distretto gallaratese specializzato in abbigliamento e tessile, che ha chiuso il secondo trimestre dell'anno con una crescita delle esportazioni del 4,3% (+6,3% su base semestrale). In questo caso, la performance continua a essere sintesi di un buon andamento delle vendite di abbigliamento e maglieria esterna, e di un calo (già visibile nel primo trimestre) delle vendite di tessuti in cotone. Infine, il distretto degli articoli in gomma e materie plastiche di Varese ha mandato in archivio il secondo trimestre dell'anno con un poco brillante -0,5%.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolo della moda, si parte bene

Vago (Smi): saranno sostenuti gli incontri con buyer stranieri

MILANO - (e.spa.) Il ministro dello sviluppo economico, Luigi Di Maio, lo aveva annunciato a settembre, nel corso di The Micam: il tavolo dell amoda sarà riconvocato e il governo continuerà a sostenere il settore. Ieri la prima riunione, con tutti i rappresentanti del comparto produttivo. Tra loro anche Marino Vago, presidente di sistema Moda ITalia, che ha giudicato come positivo il primo incontro conoscitivo tra il governo e il settore.
«E' importante l'affermazione di impegno nel lavorare in continuità con quanto già attualmente in corso - ha commentato Vago - con un'attenta valutazione delle risorse in base ai ritorni effettivi riscontrati nelle azioni di promozione finora realizzate in favore del settore».
«Saranno sostenute le iniziative di incoming di buyer stranieri - prosegue il presidente varesino di Sistema Moda Italia - in modo da sfruttarne l'efficacia su tutti i settori manifatturieri in modo orizzontale».
Questo argomento è particolarmente caro a Sistema Moda Italia, in quanto già messo in atto nel passato, al fine di fare conoscere le eccellenze manifatturiere delle Pmi italiane a buyer stranieri attraverso missioni mirate sul nostro territorio, con risultati di grande soddisfazione.
Altri temi caldi portati all'attenzione del Governo dal Presidente Vago sono stati gli aspetti legati alla tracciabilità in funzione della sostenibilità, le problematiche legate al costo dell'energia, delle acque e dello smaltimento dei fanghi oltre ai grandi disagi che la quota 100 può portare per un settore che sconta la scarsità di professionalità. Secondo Sistema Moda Italia, dunque, l'incontro apre quindi uno scenario fortemente operativo e collaborativo tra istituzioni e mondo delle imprese, alle quali è stato chiesto un dialogo costante per futuri passi avanti.

> Si è parlato anche di tracciabilità e di costo dell'energia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia

Missoni, Margherita in azienda Direttore creativo linea giovane

MILANO - Margherita Maccapani Missoni è il nuovo direttore creativo di M Missoni, la linea più giovane del gruppo, nel quale a metà giugno è entrato con il 41,2% il Fondo Fsi.
Il gruppo Missoni, dopo aver riportato nel proprio perimetro la licenza M Missoni, sta lavorando a un progetto congiunto di innovazione dello stile e del posizionamento della collezione, che sarà guidato dal nuovo direttore creativo con la collezione primavera estate 2020 che sarà la prima sotto la sua direzione.
Fondata nel 1998, la linea M Missoni ha un fatturato di oltre 50 milioni ed è presente in 60 nazioni nel mondo con oltre 700 punti vendita. «E' un orgoglio e una gioia accogliere nuovamente Margherita nel gruppo», commenta Angela Missoni, presidente e direttore creativo dell'azienda, madre di Margherita e figlia dei fondatori Ottavio Missoni e Rosita Jelmini *(nella foto)* . «Avrò l'opportunità di determinare nuovi paradigmi e di imprimere una nuova direzione, forte dei valori e dell'estetica Missoni che vivo da sempre», aggiunge Margherita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ticino, protestano gli edili

CANTON TICINO - Lunedì i lavoratori del settore edile del Canton Ticino, uno di quelli che impiega il maggior numero di frontalieri, scenderà in piazza per una mobilitazione legata al contratto nazionale "mantello" della categoria. La decisione di mobilitarsi è stata presa a seguito di una lunghissima trattativa in cui, nonostante diciassette incontri, non si è riusciti ad arrivare un accordo fra i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese. E così lunedì si è organizzata una giornata di mobilitazione che partirà alle ore 9 all'Espocentro di Bellinzona, dove andrà in scena l'assemblea fino alle 11. Poi, nel pomeriggio, a partire dalle ore 13.30 si sfilerà per le strade del capoluogo del Cantone di lingua italiana.
Si attraverserà il centro storico, per poi giungere davanti alla sede della Ssic, la Società svizzera degli impresari costruttori, a cui sarà consegnata una risoluzione. «La rabbia dei lavoratori – spiegano dal sindacato Unia - è palpabile e si attende un'affluenza massiccia alla mobilitazione», con la presenza di almeno 2.000 persone. Per facilitare gli spostamenti, si mettono a disposizione dei bus gratuiti in partenza alle 7 da Mendrisio (Mercato coperto), Lugano (sterrato Gerra lato est, entrata da Via Ciani).
Nell'estenuante trattativa, i sindacati hanno rifiutato l'aumento di salario di 150 franchi al mese (circa 133 euro), perché dietro vi era la richiesta, secondo i rappresentati dei lavoratori «di essere impiegati per trecento ore di straordinario gratuito l'anno, con punte di dodici ore giornaliere». Al contrario, si rivendica invece una limitazione della durata delle giornate di lavoro «allo scopo di difendere la salute dei lavoratori».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Al centro d'Europa con il Piano Stazioni»

La Cgil applaude il grande progetto del Comune di Varese
«È un'occasione di crescita per l'economia del territorio»

«Magicamente non solo Milano, ma anche Varese può diventare un importante crocevia all'interno dell'Europa. Abbiamo un'occasione straordinaria che non possiamo permetterci di non cogliere, perché potrebbe non ripresentarsi più in queste condizioni. Sarebbe da irresponsabili non sostenere, tutti insieme, quel rilancio dell'economia che questo comporterebbe», dice il segretario della Cgil varesina Umberto Colombo. È, in questa visione futura, ma non futuristica, della nostra città, assume un ruolo di primaria rilevanza il Progetto stazioni. Se n'è parlato ieri durante il convegno "Varese: infrastrutture per una mobilità sostenibile" proposto all'interno del decimo Congresso Filt Cgil Varese, dal titolo "Il lavoro è", ambientato a Villa Cagnola a Gazzada. A coordinare l'incontro, seminando la strada della discussione senza evitare di toccare i "nervi scoperti" della questione, la giornalista della Prealpina Barbara Zanetti.
Le motivazioni che hanno indotto la Filt-Cgil a introdurre il tema della mobilità nel congresso sono state esplicitate dal segretario Filt-Cgil di Varese Saverio Innocenzio. «È un tema centrale e complicato - ha specificato -, perché è diventato necessario cambiare la cultura della mobilità, facendo in modo che la qualità del servizio pubblico migliori e venga messa al centro di un'azione d'investimento. Siamo rimasti favorevolmente colpiti dallo sforzo che la città di Varese sta facendo in questo campo, seguendo un percorso difficile e che già ha incontrato qualche ostacolo, persino paradossale».

Nelle foto, relatori e pubblico al convegno di ieri della Filt Cgil

Barbara Zanetti ha guidato il discorso sul Progetto stazioni, questo grande progetto da 18 milioni di euro più 10 milioni di RFI per la Stazione dello Stato, ripercorrendone la storia fino al colpo di scena del 6 agosto scorso, quando agli uffici comunali si viene a sapere che il Decreto mille proroghe ha bocciato il progetto che doveva sovvenzionare gran parte del Bando periferie. Si decide così di partecipare a un Bando della Cassa depositi e prestiti per un totale di 5 milioni di euro per far partire i lavori. «Secondo uno studio Ance-Istat - ha specificato Zanetti -, a livello nazionale i 120 progetti del Bando periferie, che coinvolgono 96 Comuni, avrebbero portato, come contributo diretto alla nostra economia, 2,7 miliardi d'investimento, oltre a 6,1 miliardi di effetti indiretti e 9,5 miliardi di ricaduta oltre le imprese dirette. Il che significa un sacco di lavoro per un sacco di persone». Il 22 ottobre scade il Bando per le imprese candidate a dare il via al cantiere che l'amministrazione Galimberti ha voluto comunque portare avanti. «Tutti i 120 progetti che riguardano il Bando periferie - ha spiegato il sindaco Davide Galimberti - avevano come elemento principale non solo la riqualificazione di diverse città del nostro Paese, ma, contemporaneamente, l'entrata in circolo di oltre 2 miliardi e mezzo di denaro vero nei diversi territori, generando occupazione e facendo crescere l'economia. Tutti i Comuni coinvolti hanno le certificazioni che queste risorse c'erano e lo Stato non può perdere di credibilità rescindendo arbitrariamente l'accordo». A sostenere il piano di riqualificazione delle stazioni è stato anche Sandro Laudi, presidente di Autolinee varesine, il quale ha invitato «a sfruttare l'evenienza che Varese sia l'unica città che ha due stazioni e, in mezzo, un sistema su gomma».
Sul fatto che sia praticamente inesistente una cultura complessiva dei trasporti, per la quale bisogna dunque lavorare tutti insieme, ha insistito Angelo Colzani, presidente dell'agenzia Trasporto pubblico locale bacino Como Lecco Varese, costituita con la legge numero 6 del 4 aprile 2012, che disciplina per intero il settore del trasporto pubblico in Lombardia.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO A VILLA CAGNOLA

Trasporti, serve più sicurezza

(s.n.) - Pensare, in Lombardia, a una macroregione sotto il profilo dei trasporti comporta la necessità che venga costruita assieme una clausola sociale. Questa la convinzione che ha difeso e ripetuto Stefano Malorgio, segretario generale Filt-Cgil Lombardia. «Non possiamo far gravare le gare sulle spalle dei lavoratori, specie quelli delle imprese in subappalto - ha sottolineato - e non possiamo permettere che lavoratori siano lasciati a casa. Del resto lo sviluppo del trasporto pubblico non deve essere visto come spesa sociale, ma come investimento». Il sistema dei trasporti va considerato nel suo insieme, tenendo ben ferma la convinzione che i viaggiatori non possano essere trasferiti in massa dalle auto ai treni. «Esiste una domanda crescente di trasporto atipico - ha aggiunto Malorgio -, non solo di pendolari e non solo di viaggiatori verso la città. È necessaria un'integrazione di sistemi, anche con alcune sperimentazioni tra gomma e ferro e nella gestione del ferro. Trenord, infatti, non è in grado di garantire la sua offerta. Occorrono coraggio e qualità, da parte della Regione, nel governo di questo settore». Fondamentale anche l'argomento della sicurezza che, sempre secondo Malorgio, «andrebbe garantita soprattutto con l'incremento degli organici della Polfer». Sulla sicurezza è tornato anche Umberto Colombo, segretario generale della Camera del lavoro, riferendosi, in particolare, al Progetto stazioni. «È un progetto che mette al centro la riqualificazione economica e occupazionale - ha sintetizzato -, offrendo la possibilità di uscire dalla crisi. Inoltre, insieme al restyling delle stazioni, consente di ricostruire una socialità differente, basata sulla sicurezza anche in luoghi prima considerati a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profossor Corrado Greco e il rettore Alberto Coen Porisini (foto Blitz)

Da Vivaldi a Tenco: musica per tutti

Presentata la diciottesima stagione concertistica dell'Università dell'Insubria

Con un programma che unisce generi e stili differenti, dalla musica da camera al jazz, dal tango all'omaggio a Luigi Tenco, la stagione concertistica dell'Università degli Studi dell'Insubria compie 18 anni e diventa maggiorenne. «Un traguardo che mi inorgoglisce e mi sprona a fare del mio meglio per offrire alla città un percorso musicale adatto a tutti i palati e con la consueta attenzione alla qualità degli artisti» spiega il maestro Corrado Greco, direttore della Stagione Concertistica d'Ateneo, che ha ringraziato il rettore Alberto Coen Porisini per l'attenzione con cui ha sempre sostenuto l'iniziativa.
La riprova del successo della manifestazione è il pubblico fidelizzato che da anni frequenta i concerti, che, come di consueto, saranno a ingresso libero (sempre alle 18 nell'aula magna di via Ravasi) secondo un calendario che attualmente è disponibile sul sito (www.uninsubria.it) e che, a breve, sarà anche in formato cartaceo. Il primo evento è giovedì prossimo: al flauto un virtuoso, il genovese Stefano Bagliano.
Assieme al Trio des Alpes offrirà una trascrizione storica per flauto, violino, violoncello e pianoforte della Sinfonia n. 95 di Haydn. Il concerto sarà completato dal rapsodico e travolgente Trio Dumky di Antonin Dvorák. La stagione poi propone diverse novità. L'omaggio a Luigi Tenco del Roma Jazz 5et di Quintino Protopapa (14 dicembre), l'esibizione del quartetto francese di chitarre Aighetta (15 febbraio), che offrirà un programma di composizioni originali e trascrizioni da Carulli a Rossini, da Kurt Weill a Bizet, senza disdegnare tango e motivi popolari, e l'Ensemble Borromini (serata finale del 24 maggio), compagine svizzera guidata dalla violinista Barbara Ciannamea e che ha l'obiettivo di valorizzare i migliori talenti emergenti: con loro il pubblico farà un suggestivo itinerario musicale da Vivaldi a John Rutter.
In collaborazione con Unitre, che da sempre aderisce ai concerti, verrà fatto omaggio al pubblico di un cd contenente le registrazioni selezionate: «Quest'anno - spiega l'anima dell'associazione, la professoressa Giuseppina De Maria - proporremo il meglio della stagione 2010/2011, visto che per qualche anno non è stato possibile realizzare questo piccolo presente, sempre molto gradito».

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vita di lavoro in negozio: premi ai veterani

Una vita di lavoro in negozio. Domani si rinnova a Ville Ponti la cerimonia di premiazione dei "Maestri del commercio". Iniziativa di 50&Più, l'associazione provinciale anziani del commercio che ogni due anni offre il giusto riconoscimento ai "veterani" del commercio che hanno raggiunto traguardi importanti nella carriera e nella vita.
L'onorificenza di Maestro del commercio costituisce un premio per una vita trascorsa in negozio ed è assegnata su richiesta a tutti coloro che svolgono o hanno svolto la propria attività nei comparti del commercio, del turismo o dei servizi per almeno 25, 40 e 50 anni.
Saranno consegnate Aquile d'argento 25 anni d'attività), Aquile d'oro (40 anni) e Aquile di diamante (50 anni).
«I commercianti che saranno premiati sono coloro che ogni giorno svolgono il lavoro con passione — commenta Domenico Copreni, presidente varesino e provinciale di 50&Più - mai sotto i riflettori ma illuminati dalle luci del loro scrupoloso lavoro». Il programma prevede alle 15.30 la relazione del presidente Copreni, alle 16.30 la consegna delle onorificenze e alle 19 cena d'onore. A seguire, la rappresentazione della commedia "Coppia aperta, quasi spalancata" di Dario Fo - ricordandolo a due anni dalla scomparsa - e France Rame, con la compagnia teatrale «I mattatori".
Saranno premiati per iol mezzo secolo d'attività: Mauro Aimar (Samarate), Lorenzo Ambrosetti (Varese), Carla Giuditta Aricocchi (Cuvio), Dario Bassetti (Comerio), Carlo Briozzo (Gerenzano), Luciana Cantù (Varese), Bruno Chiodi (Somma Lombardo), Guido Colombo (Induno Olona), Eugenio Dell'Ova (Varese), Silvano Ferin (Malnate), Giulio Gandini (Casciago), Maria Gabrielle Ghelfi (Induno Olona), Giovanna Ghezzi (Varese), Rita Negrini (Laveno), Giovanna Noce (Comerio), Angelo Franco Seveso (Saronno). Per i 40 anni: Luisa Aldrovandi (Cassano Valcuvia), Romano Balzarini (Vergiate), Bruno Bosatelli (Busto Arsizio), Pasquale Buongallino (Cocquio Trevisago), Alessandro Canossi (Varese), Enzo Favini (Azzate), Letizia Gatti (Viggiù), Adriana Marcon (Gorla Minore), Pantaleone Marmorato (Germignaga), Gisella Mascioni (Buguggiate), Enrico Antonio Molinari (Buguggiate), Osvaldo Ranzoni (Gazzada), Ambrogio Rigamonti (Laveno), Graziano Ruzza (Somma Lombardo), Rino Scapolan (Viggiù), Maurizio Seveso (Saronno), Pier Luigi Seveso (Saronno), Gianna Striato (Tradate), Arturo Taiano (Casorate S.), Mariarosa Vanelli (Somma L.) Infine per i 25 anni premiati: Emilio Beghi (Gemonio), Emilia Bianchi (Cantello), Oscar Buzzi (Porto Ceresio), Umberto Cerutti (Casciago), Graziella Cesardi (Besnate), Maura Colombo (Induno Olona), Domenico Copreni (Uboldo), Giuseppe Enrico Crespi (Gallarate), Rosa Graziuso (Gazzada), Marco Introini (Gallarate), Filomena Mancini (Brissago), Federico Olearo (Sesto Calende), Paola Pozzi (Gallarate), Marco Rampoldi (Saronno), Lucio Taiano (Casorate S.), Michelina Vanoli (Varese), Antonia Zambelli (Varese), Paola Zamuner (Malnate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pubblico presente a una passata edizione